

COMUNE DI TIGLIOLE
Provincia di Asti

PIANO COMUNALE
DI
PROTEZIONE CIVILE

Rev.0	
Approvazione	D.C.C. n. 10 del 29/04/2024

COMUNE DI TIGLIOLE

Piano di Protezione Civile

Lineamenti normativi e operativi

Competenze e funzioni

INDICE

PREMESSA	
NORMATIVA GENERALE	2
Glossario	
<u>1^ PARTE</u> ANALISI TERRITORIALE	8
ELEMENTI GEOCARTOGRAFICI E AMBIENTALI	
<u>A. INQUADRAMENTO GEOTOPOGRAFICO</u>	
Lineamenti geomorfologici	
Elementi idrogeologici	
<u>B. ELEMENTI DEL SISTEMA ANTROPICO AMBIENTALE</u>	
Rete di Trasporto	
Rete ferroviaria stradale	
Industrie soggette a notifica	
Servizi tecnologici	
Rete gas-metano	
Risorse idriche	
Rete idrica antincendio	
Rete di monitoraggio	
Popolazione	
Manifestazioni di Comunità	
Associazioni e Volontariato	
<u>C. CARTOGRAFIA DI INTERESSE</u>	
<u>2^ PARTE</u> SCENARI DI RISCHIO	14
EVENTI - RISCHI - VULNERABILITÀ	
<u>PREMESSA</u>	
<u>A. VALUTAZIONE DEI RISCHI</u>	
Eventi naturali	
Eventi accidentali	
Evento probabile	
<u>B. VULNERABILITÀ</u>	
Vulnerabilità territoriale	
Vulnerabilità antropica	
<u>3^ PARTE</u> ORGANIZZAZIONE E RISORSE	18

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

ORGANI E FUNZIONI

1. COMPETENZE 19

- a. Sindaco
- b. Compiti

2. STRUTTURE MATERIALI E RISORSE 20

- a. Risorse Comunali
- b. Infrastrutture
 - Aree di ricovero
 - Strutture di ricettività
 - Detentori di risorse
 - Strutture sanitarie

3. SISTEMA DI COMANDO/COORDINAMENTO E CONTROLLO 21

a. Il Centro Operativo Comunale

- Composizione
 - Il Comitato Comunale di PC
 - L'unità di crisi
 - Comitato Comunale di Volontariato
- Organizzazione Operativa
 - Le funzioni di supporto
 - Attività per funzione
 - Successione per attività
 - La sala operativa
 - I posti di blocco
- Attività del COC
 - Premessa
 - Sala operativa e attività dei Responsabili
 - Operatività di un piano di PC
 - Il diario degli avvenimenti
- b. Coordinamento e gestione
 - Collegamenti per l'emergenza
 - Suddivisione del territorio/Centro urbano

4^ PARTE PROCEDURE DI EMERGENZA 36

ATTIVAZIONI E INTERVENTO

PREMESSA

A. SUCCESSIONE DELL'ATTIVITÀ 37

- Reperibilità del COC
- Fasi dell'emergenza
- Preallarme

Allarme	
Enti e Strutture competenti per la PC	
B. <u>ALLERTAMENTO PER EVENTI METEOROLOGICI</u>	41
C. <u>EVACUAZIONE</u>	43
D. <u>RICHIESTA DI INTERVENTO ESTERNO</u>	44
5^ PARTE INFORMAZIONE-FORMAZIONE-ESERCITAZIONI	46
ATTIVITÀ INFORMATIVA E FORMATIVA	
PREMESSA	
INFORMAZIONE	
CONSIGLI PRATICI ALLA POPOLAZIONE	
ESERCITAZIONI	
<u>ALLEGATI</u>	53
Appendice-Dotazione di materiali e mezzi	

PREMESSA

Il presente documento tratta della pianificazione riguardante la Protezione Civile ed è stato preparato dall'Amministrazione Comunale per la gestione delle emergenze. Esso è redatto in armonia con i criteri di standardizzazione precisati dal Dipartimento della Protezione Civile con apposita Direttiva ed è in linea con le predisposizioni indicate dalla Regione Piemonte con le *“Linee guida per l'elaborazione del Piano Comunale di Protezione Civile”*. Poiché risulta che sia allo studio una significativa modifica di dette *“Linee guida”*, l'Amministrazione comunale curerà la conseguente revisione del presente documento per correlativamente adeguarlo. In questa fase, pertanto, esso mantiene, pur con o dovuti aggiornamenti, l'impostazione dell'analogo Piano Intercomunale vigente per tutti i Comuni, tra cui quello di Tigliole, appartenenti alla Comunità Collinare *“Colline Alfieri”*, ad oggi liquidata. Detto Piano Intercomunale era stato redatto da TECNOSTUDIO S.r.l. - RICERCHE E STUDI SOCIO – ECONOMICI – Via Fattori 77–10141 TORINO.

Il Piano, nel complesso, rispetta gli orientamenti del modello *“Augustus”* inteso come fonte principale del modello documentale di P.C..

L'orientamento fornito dalle linee guida del metodo invita i gestori dell'emergenza a considerare e ricercare ogni risorsa esistente sul territorio di competenza, senza fermare l'attenzione sul concetto aprioristico del *“censimento”* dei mezzi esistenti (ed eventualmente già accantonati, che, invece, devono servire come *“disponibilità certa”* per avviare le procedure d'intervento).

Per snellire l'attività di intervento sono state introdotte le cosiddette *“funzioni di supporto”* che consentiranno di assolvere due fondamentali compiti:

- avere per ogni *“funzione di supporto”* la conoscenza aggiornata delle risorse comunali disponibili;
- affidare ad un responsabile (della funzione di supporto) sia il controllo della specifica operatività sia l'aggiornamento dei dati riferiti alla propria funzione operativa.

Tutti gli eventi e/o variazioni che potranno incidere sull'organizzazione del Piano di Protezione Civile (apertura o chiusura di strade, manufatti, strutture sanitarie, materiali/attrezzature, popolazione, etc.) dovranno essere oggetto di aggiornamento del Piano.

Si precisa che alcune notizie o l'elencazione di materiali, che potrebbero apparire incomplete o non attuali, sono lasciate all'intervento correttivo delle Autorità locali sia per la diretta ed immediata conoscenza dei fatti e delle situazioni territoriali sia per il mantenimento del piano di P. C. ad un ottimo livello di aggiornamento.

Si è ritenuto opportuno, in questa sede, inserire anche qualche sintetica informazione riguardante il *“glossario”* e la *“dotazione”* di materiali utili ai fini della P.C. con lo scopo di raccogliere conoscenze e notizie attinenti all'attività specifica. Così, anche l'inserimento del *“Diario degli avvenimenti”*, che scaturisce dall'esperienza operativa di P. C. sul campo, vuole essere un contributo agli operatori che, coinvolti nelle attività di emergenza, dovranno sempre avere una documentazione *“ufficiale”* che sia testimonianza dei compiti svolti.

LA NORMATIVA

Di seguito, una sintetica raccolta delle principali leggi e decreti in materia di Protezione Civile:

- Legge 8 dicembre 1970, n.996

“Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità . Protezione Civile”

- D.P.R. 24 luglio 1977, n.616

“Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n.382”
(supplemento ordinario alla G.U. n.234 del 29 agosto 1977);

- D.P.R. 6 febbraio 1981, n.66

“Regolamento di esecuzione della legge 8.Dicembre 1970 n. 996”
(supplemento ordinario alla G.U. n.74 del 16 marzo 1981);

-. Circolare n.16 MIPC (81) del 16 aprile 1981 del Ministero dell’Interno,
“Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996”;

- Circolare n.1/DPC/85 del 19 aprile 1985 del Dipartimento della Protezione Civile,
“Competenze nel settore della Protezione Civile”;

- D.P.R. 17 maggio 1988, n.175

“Attuazione della direttiva CEE n°.82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della Legge del 16 aprile 1987, n. 183”;

- Ordinanza 30 marzo 1989, n.1675/EPC del ministro per il coordinamento della protezione civile, *“Attuazione dell’art. 11 del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela”* (G.U. n.81 del 7 aprile 1989);

- Legge 11 agosto 1991, n.266

“Legge quadro sul volontariato” (G.U. n.196 del 22 agosto 1991);

- Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell’Industria, del Commercio e dell’Artigianato *“Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell’attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi dall’esercizio dell’attività medesima”*;

- D.P.R. 21 settembre 1994, n.613

“Regolamento delle norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile” (G.U. n.253 del 5 novembre 1994);

- Circolare 16 novembre 1994 della Presidenza del Consiglio dei Ministri

“Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di Protezione Civile, ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica”.

- Legge 15 marzo 1997, n. 59

“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma...etc.....”

- Legge 3 agosto 1999, n. 265 *“Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142” (G.U. n. 183 del 6 agosto 1999-Suppl. Ord. N. 149);*

- Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 “Codice della protezione civile”

- Legge regionale (Piemonte) 26 aprile 2000, n. 44. (abrogata la lett. c. comma 1 dell'art. 70) *Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59. (B.U. 3 maggio 2000, n. 18)*

- Legge 9 novembre 2001, n. 401 *concernente la Conversione in legge del Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343 riguardante le “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*

- Legge Regionale (Piemonte) 14 aprile 2003, n. 7, *disposizioni in materia di protezione civile. (B.U. 17 aprile 2003, n. 16). Le disposizioni sono finalizzate, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) all'indirizzo, alla gestione e al controllo del sistema regionale di protezione civile da attuare con tutte le componenti che lo costituiscono.*

La Regione Piemonte, sulla base dei programmi di intervento nel Settore della Protezione Civile e delle disponibilità di bilancio, stabilisce annualmente l'ammontare dei finanziamenti a favore degli Enti Locali (a titolo di contributo), ai sensi delle leggi L.R. 26 aprile 2000, n. 44. e L.R. 14 aprile 2003, n. 7, (*qui richiamate*). Ai sensi della L.R. 14 aprile 2003, n. 7, è possibile erogare contributi finalizzati ad attività connesse con la protezione civile.

L'assegnazione del contributo avverrà con determinazione dirigenziale, sulla base delle indicazioni dell'istruttoria effettuata dal Settore Protezione Civile, previa approvazione di una graduatoria di idoneità.

Si richiama, inoltre, la serie di indicazioni contenute nel volume <<*Linee guida per l'elaborazione del Piano Comunale di Protezione Civile*>> peraltro già indicate nella Premessa al presente fascicolo.

Secondo l'attualità normativa, anche nell'attuale caso di appartenenza del Comune di Tigliole all'Unione collinare "Terre di vino e tartufi" con i Comuni di San Damiano, Celle Enomondo e Revigliasco, il responsabile sul territorio comunale delle attività di protezione civile è il Sindaco.

GLOSSARIO E DEFINIZIONI OPERATIVE

AREE DI EMERGENZA: sono aree destinate ad uso di protezione civile. La loro destinazione operativa e' diversa in funzione del tipo di emergenza e del livello gerarchico-amministrativo cui appartengono (regione, provincia, comune). In esse si concreta il primo intervento di soccorso o la prima accoglienza alla popolazione da parte dell'autorità che attua le predisposizioni di un piano di protezione civile. Generalmente sono aree già note ai vari livelli operativi e predisposte al soddisfacimento delle esigenze connesse all'emergenza a partire dalla fase di prevenzione del rischio. Fra le aree di emergenza si riconoscono:

- **AREE DI ATTESA:** aree di prima accoglienza della popolazione subito dopo l'evento.
- **AREE DI AMMASSAMENTO:** aree per l'accoglienza dei soccorritori e/o delle risorse per il soccorso alla popolazione colpita dall'evento calamitoso. Svolgono una prevalente funzione di centro di raccolta di uomini, mezzi e risorse in generale. Queste aree possono avere caratteristiche tali da disporre di luoghi di ricovero per personale e mezzi di soccorso, garantendo in tal modo, l'ospitalità operativa e funzionale ai soccorsi giunti dall'esterno. La loro individuazione è di competenza della Provincia.
- **AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE:** sono aree o luoghi in cui saranno installati gli insediamenti abitativi e le strutture di primo intervento per l'alloggiamento della popolazione colpita dall'evento.

ATTIVAZIONI IN EMERGENZA: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

CENTRO OPERATIVO: organo di coordinamento e controllo delle attività e delle strutture di protezione civile. Si completa con la Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

COORDINAMENTO OPERATIVO: concreta la direzione unitaria dell'attività e delle risposte alle esigenze dovute all'intervento di Protezione Civile

EVENTO ATTESO: evento che si manifesta in tutte le sue previste caratteristiche all'interno di un determinato territorio.

EVENTO NON PREVEDIBILE: evento che si verifica secondo modalità ed effetti non previsti o non prevedibili all'interno di un territorio.

EVENTO PREVEDIBILE: evento che può manifestarsi nei modi e nei tempi previsti dalle conoscenze dei luoghi e delle situazioni naturali che caratterizzano un territorio.

INDICATORI DI EVENTO: insieme di fatti, dati, conoscenze e riferimenti a situazioni precedenti che consentono di controllare il verificarsi di un evento. Caratteristici, in tale senso, gli elementi (segnali acustici, allarmi, limnometri...etc.) che concretano su un dato territorio la cosiddetta "rete di monitoraggio".

LIVELLI DI CRITICITÀ: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento. Essi corrispondono anche al verificarsi cronologico di eventi indicatori dell'evento finale, eventualmente previsto, e si accompagnano ad altrettante fasi operative di intervento.

PERICOLOSITÀ (H): è la probabilità che un evento di determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA: elaborazione coordinata delle predisposizioni e delle procedure operative per fare fronte alle esigenze causate da pubbliche calamità. Essa comprende anche le predisposizioni che riguardano la prevenzione e la previsione di possibili eventi calamitosi.

PROCEDURE OPERATIVE: insieme di azioni logiche organizzate a priori secondo un piano stabilito allo scopo di fronteggiare emergenze pubbliche.

RISPOSTA OPERATIVA: complesso delle attività di protezione civile eseguite come risposta ad una situazione di emergenza.

SALA OPERATIVA: area del centro operativo organizzata in funzione di supporto e coordinamento delle attività di protezione civile.

SCENARIO DELL'EVENTO (ATTESO): valutazione preventiva del danno che si avrebbe al verificarsi dell'evento in una situazione ambientale nota.

SISTEMA DI CONTROLLO E COORDINAMENTO (E COMANDO): complesso di predisposizioni e attività esercitate verso gli operatori in emergenza allo scopo di dare unitarietà e disciplina all'insieme degli interventi di protezione civile.

STRUTTURE DI RICETTIVITA': Edifici o complessi simili con caratteristiche tipicamente alberghiere in grado di ospitare temporaneamente persone o nuclei familiari sottoposti a provvedimento di evacuazione o residenti in zone colpite da calamità. Sono generalmente già note alle autorità comunali e catalogate a partire dalla fase di organizzazione del piano di protezione civile.

ANNOTAZIONI VARIE	RIFERIMENTI-TELEFONI ORARI

I^ PARTE

ANALISI TERRITORIALE

ELEMENTI GEOCARTOGRAFICI E AMBIENTALI

A INQUADRAMENTO GEOTOPOGRAFICO

Il Comune di Tigliole confina a :

-nord: con il territorio di Asti e Baldichieri;

-est: con il territorio di Asti;

-sud con il territorio di Asti e San Damiano;

-ovest: con il territorio di San Damiano e Cantarana.

Il territorio del Comune è all'incirca costituito dal 70% di settori collinari e per il 30% da aree sub pianeggianti o pianeggianti localizzate in zone di "fondo valle".

Alcuni dati generali della Comunità sono sintetizzati **nell'allegato "A"**.

A. 1. LINEAMENTI GEOMORFOLOGICI

Il territorio del Comune è ubicato nel settore centro meridionale del "Bacino Pliocenico di Asti" a sud ovest del capoluogo di provincia.

Il paesaggio è tipicamente collinare con modesti rilievi che creano dislivelli massimi dell'ordine del centinaio di metri. I lineamenti geomorfologici essenziali sono completati dalla presenza di aree pianeggianti di fondovalle.

Dal punto di vista geologico la superficie collinare è contraddistinta da aree a differente litologia. Sono state, infatti, riconosciute due diverse formazioni:

-Argille di Lugagnano a marno sabbiose grigio azzurre con intercalazioni sabbiose;

-Sabbie d'Asti gialle più o meno stratificate con livelli ghiaiosi ed intercalazioni marnose.

Quasi ovunque il basamento pliocenico è celato da una coltre di materiali sciolti, recenti, formatasi a spese della sequenza sabbioso-argillosa per effetto di processi eluviocolluviali, o riconducibili a processi di frana.

Lungo i fondovalle sono presenti depositi alluvionali di età compresa tra il Pleistocene e l'attuale ed è probabile, in analogia con quanto accade ad ovest del torrente Borbore, che tali depositi siano presenti anche a quote maggiori.

A. 2. LINEAMENTI IDROGEOLOGICI

Il reticolo idrografico, tributario del fiume Tanaro, segue un andamento W-E e costituisce il limite della porzione sud-occidentale del territorio.

I fondovalle dei diversi rii sono solcati da corsi d'acqua con alvei di dimensioni ridotte, sovente con caratteri di veri e propri fossi, con portate molto limitate o addirittura in secca, però, in occasione di piogge intense, possono presentare portate significative con limitati fenomeni di trasporto solido.

Lungo i rii di fondovalle sono presenti materiali alluvionali ed eluvio-colluviali, prevalentemente argillosi-limosi, in parte di deposito fluviale ed in parte di deposito di versante di formazione recente. Questi terreni sabbiosi presenti lungo i versanti sono fortemente erodibili da parte dell'acqua di scorrimento superficiale.

Il reticolo idrografico del Comune è rappresentato anche dal T. Triversa, che raccoglie le acque dei rii di fondovalle ed è tributario di sinistra del T. Borbore, che a sua volta è affluente di dx del fiume Tanaro.

Sulla base delle analisi effettuate e della ricerca storica si può concludere che gli eventi più probabili che si possono verificare nel territorio del Comune sono:

- frane per colata e scivolamento dovuto al regime delle acque dell'idrografia del territorio;
 - frane per cedimento o smottamento dovute al regime delle acque per particolari condizioni meteoriche;
 - esondazioni dovute al regime delle acque del T. Trivera nelle limitate aree situate in prossimità del confine con Asti (in località cd "Mulino" e "Canavese").
- Inoltre è da tener presente la possibilità di eventuali incendi boschivi.

B ELEMENTI DEL SISTEMA ANTROPICO E AMBIENTALE

B. 1. RETE DI TRASPORTO

B. 1. 1. RETE STRADALE

La sintesi stradale e delle opere eventuali dell'area è indicata **nell'allegato "B"**.

B. 1. 2 RETE FERROVIARIA

Il territorio comunale è in parte attraversato dalla linea TORINO ASTI ALESSANDRIA: le stazioni/fermate più vicine sono poste appena fuori dai confini comunali, a Baldichieri e Vaglierano Stazione.

B. 2. INDUSTRIE SOGGETTE A NOTIFICA

Non vi sono industrie soggette alla segnalazione di legge. Eventuali aggiunte **nell'allegato "C"**.

B. 3. SERVIZI TECNOLOGICI

B. 3.1. RETE GAS-METANO

Il Comune è servito dalla rete di distribuzione con gestore 2iRetegas. Per ogni eventuale segnalazione sarà impiegato il numero verde 800901313 mail: 2iretegas@pec.2iretegas.it

B. 3. 2. RISORSE IDRICHE

La rete di distribuzione è servita da un acquedotto comunale e da una serie di serbatoi e pozzi, impiantistica interamente gestita dall'"Acquedotto della Piana" di Villanova con recapito telefonico 0141/946609 mail: info@acquedottopiana.it . Per i dati riferiti alle risorse idriche vds. **allegato "D"**. E' altresì possibile l'erogazione di acqua potabile dalla casetta dell'acqua posta in piazza Pratomorone e gestita dalla soc. Aqua Cristallina tel. 800920106

B. 3. 3 RETE IDRICA ANTINCENDIO

La rete idrica ha un sistema antincendio fondato su tre colonnine idranti collocate in siti comunali insistenti su aree comunali, in piazza Regina Margherita, davanti all'edificio delle scuole elementari in fr. Pratomorone, in strada Tigliole c/o il civico

3. Di dette colonnine, utili all'approvvigionamento di acqua direttamente dalla rete acquedottistica da parte dei VV.FF., vanno verificate sia l'adeguatezza delle relative prese/bocchettoni in relazione alle tubazioni utilizzate che la pressione dell'acqua corrente in rete, che evidentemente condiziona il tempo di carica; si valuta che la presa sotto quest'ultimo aspetto più efficiente sia quella sopraccitata sita in strada Tigliole

ENERGIA ELETTRICA: la rete di distribuzione di energia elettrica viene gestita da E-Distribuzione- Per guasti ordinari alla rete di distribuzione si potrà contattare il numero verde 803500

RETE TELEFONICA : la rete telefonica è gestita dalla TIM, per la riparazione di guasti ordinari è a disposizione il numero verde 187

B. 3. 4. RETE DI MONITORAGGIO: INDICATORI DI EVENTI

Trattasi del sistema di attività e di strumentazioni tecniche idonee al rilevamento dei parametri di un certo fenomeno "ambientale" o "antropico" (livello delle acque, fumi industriali, incendi boschivi...) che indicano il verificarsi delle condizioni di allertamento e/o allarme per il Sistema di Protezione Civile del Comune.

Sul territorio della Comune non esiste una rete di monitoraggio con indicatori di eventi. Eventuali dati di aggiornamento in **allegato "E"**.

B. 4. RISORSE UMANE

B. 4. 1. POPOLAZIONE

Nell'**allegato "F"** i dati riferiti alla popolazione del Comune. Nella scheda è evidenziato anche il numero degli abitanti **oltre il 65° anno d'età e al di sotto del 15°**. La suddivisione di cui sopra è significativa poiché, in caso di emergenza, si ritiene che i cittadini di età **compresa** tra i due estremi segnalati, normalmente sani ed adeguatamente preparati sotto il profilo dell'informazione e della conoscenza degli eventi, possano essere di concreto aiuto nella gestione della crisi e/o non necessitino di supporto/aiuto, anche solo psicologico, come è invece prevedibile possa essere per le persone **al di fuori** della fascia specificata.

B. 4. 2. PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Si ritiene importante richiamare l'attenzione su una particolare categoria di persone: quelle non autosufficienti, che necessitano di specifiche misure in caso di evacuazione urgente dall'abitazione in cui risiedono o dal luogo in cui si trovano.

Al fine di poter predisporre gli interventi atti a garantirne l'incolumità, l'Amministrazione Comunale compilerà e manterrà aggiornato l'elenco delle persone disabili, comprese quelle bisognose di particolari farmaci o terapie salvavita, su indicazioni degli operatori sanitari

L'elenco potrà essere custodito, al fine di salvaguardare la riservatezza dell'ammalato, a cura del Sindaco, che ne disporrà la consegna all'unità di soccorso, al momento dell'emergenza.

B. 4. 3. MANIFESTAZIONI

Denominazione	Data/Periodo	Aree interessate	Affluenza
FESTA PATRONALE DI SAN LORENZO	AGOSTO	PARCO MUNICIPALE	500 PERSONE

B. 4. 4. ASSOCIAZIONI-VOLONTARIATO

Sono riportate nell'allegato "G".

C CARTOGRAFIA DI INTERESSE

Il territorio comunale è compreso nella seguente cartografia:

- 1: 100.000, carta IGM, foglio n° 69 di Asti;
- 1: 25.000;
- 1: 10.000, CTR sezione n° 174 e n° 175.

ANNOTAZIONI VARIE	RIFERIMENTI-TELEFONI ORARI
<p>Per la distribuzione di energia elettrica viene di seguito elencato un numero riservato da utilizzare in caso di urgenze: 329/4109264 – sig. Pinciolla Pierluca Unità territoriale di Alessandria / Asti mail: pierluca.pinciolla@e-distribuzione.com</p> <p>Altro canale privilegiato è l'ing. Matteo Tonso con telefono 0131/492400 matteo,tonso@e-distribuzione.com</p>	

--	--

SCENARI DI RISCHIO

EVENTI-RISCHI-VULNERABILITÀ

PREMESSA

Alla definizione del rischio esistente in un determinato territorio concorrono più fattori. Attraverso l'analisi storica dei fenomeni accaduti e tramite l'esame delle caratteristiche del territorio si perviene alla determinazione delle tipologie di pericolo. Il **grado di pericolo** è definito come la probabilità che un evento si verifichi.

In funzione della vulnerabilità del territorio al tipo di pericolo [valutata considerando eventuali difese passive (es. argini fluviali, paravalanghe, ...ecc.) ed attive (es. scelte urbanistiche e strutturali)], e in relazione all'impatto sulla vita umana, si giunge alla **stima del rischio**, ossia alla valutazione degli effetti distruttivi prevedibili che un evento di data intensità avrà sugli insediamenti, sulle attività produttive e sulle infrastrutture.

Il **rischio** consiste **nella probabilità** che una potenziale situazione di **pericolosità** si concreti apportando danni al territorio inteso come "spazio" nel quale si sovrappongono ordinatamente popolazione, insediamenti, attività di ogni tipo, centri abitati. Il tutto contribuisce a determinare "un ambiente", non solo naturale, sottoposto a una certa **vulnerabilità**). Un modo per indicare un **livello di rischio** è dato dall'espressione **Pericolosità x Vulnerabilità**.

La prevenzione opera sull'annullamento o sulla riduzione di uno o di entrambi i fattori di rischio (Pericolosità e Vulnerabilità). Per esempio, in un'area prossima ad un corso d'acqua, esposta ad esondazione, la messa in opera di argini riduce la **pericolosità** mentre il divieto di costruire in prossimità del corso d'acqua riduce la **vulnerabilità**. Da quanto esposto, è facile dedurre che **la prevenzione** non è un'attività che riguarda **solo i livelli più alti dell'organizzazione** di Protezione Civile ma anche a livello più limitato, come quello comunale, **tutto ciò che è idoneo a ridurre (anche ad eliminare) le conseguenze di un evento calamitoso fa parte della prevenzione generale**.

Non esiste il **rischio zero**, ma molto si può fare per abbassare il rischio con la **prevenzione**, attività complessa, come già è stato scritto, ma indispensabile. Anche a livello comunale, con attenta opera e cura dell'ambiente antropico e naturale cioè con piccoli interventi immediati di restauro, di lavori pubblici, di correttivi di opere antiche, si può concorrere all'abbassamento del livello di rischio.

A. VALUTAZIONE DEI RISCHI

Si ritiene utile fare una brevissima sintesi dei rischi che costituiscono l'insieme degli "eventi calamitosi" capaci di generare una situazione di pericolo per l'ambiente e la Comunità.

Tali eventi si possono classificare come segue:

1. EVENTI NATURALI

- SISMICO
- ALLUVIONALE
- FRANOSO
- INCENDIO NATURALE
- SICCA' E CAMBIAMENTO CLIMATICO
- PANDEMIA

2. EVENTI ACCIDENTALI

- INCIDENTE INDUSTRIALE
- INCENDI BOSCHIVI - NEL CENTRO ABITATO – INDUSTRIALE
- NUBIFRAGI

3. EVENTO PROBABILE

E' riferito alla frequenza con cui un dato evento calamitoso si verifica. Nel territorio del Comune è rappresentato da una serie di frane ed esondazioni dovute al regime delle acque del reticolo idrografico.

B. VULNERABILITÀ

E' un concetto legato alla propensione di un sistema fisico, sociale, economico, a subire la sollecitazione di un rischio e ad assorbirne i danni. Si distinguono in essa la vulnerabilità strettamente legata all'ambiente naturale e la vulnerabilità antropica.

1. VULNERABILITÀ TERRITORIALE

Si riconosce dalla debolezza del territorio nei confronti di un possibile evento calamitoso. Nel caso in esame, è riferita alle condizioni causate dalla regimentazione delle acque del bacino idrografico del Comune, soprattutto in occasione di eventi meteorici di particolare intensità.

2. VULNERABILITÀ ANTROPICA

Concetto derivato dalla possibile debolezza dell'elemento antropico e ambientale rispetto alla magnitudine di un evento calamitoso.

Per quanto attiene al territorio del Comune non si rileva una particolare debolezza di tipo antropico-ambientale

C. BERSAGLI

Si definisce "bersaglio" o "soggetto a rischio", l'elemento del sistema antropico o ambientale (uomo, edificio, industria etc) presente nel territorio, che può subire i danni provocati dal verificarsi dell'evento (vds. testo delle "Linee guida", pag. 26).

Riferendoci ai bersagli del Comune, possiamo classificarli nel seguente modo:

1. **Bersaglio antropico:** è la popolazione residente/attività produttive nell'area esondabile (si veda la carta operativa allegata), in modo particolare in corrispondenza del fondovalle del Torrente Triversa. Per gli altri tipi di evento sono da considerare bersagli gli ospiti della "Casa anziani" sita in Via Umberto I° n. 20/22, gli alunni/personale adulto delle scuole dell'infanzia (sita in strada Bricchetto n.22 e primaria (sita in strada Pratomorone n.118) e i bimbi/personale adulto del micronido (/sito in strada Bricchetto n.22).
2. **Bersaglio territoriale:** è l'insieme delle infrastrutture pubbliche e private come la rete viaria, la linea ferroviaria, la rete elettrica, idrica e del gas metano, la fibra ottica etc.. Possono essere considerati, in caso di incendio, bersagli e nello stesso momento possono rappresentare un "evento calamitoso accidentale di tipo industriale" le autocisterne e/o i vagoni cisterna che trasportano materiale pericoloso nella rete viaria o ferroviaria.
3. **Bersaglio industriale:** è rappresentato dal sistema produttivo locale (piccole e medie industrie etc.)
4. Il reticolo idrografico principale del Comune fa riferimento al corso medio-basso del fiume Tanaro, che non scorre nel territorio comunale, mentre il reticolo secondario è composto dal T. Triversa, che sfocia fuori dal territorio comunale nel T. Borbore. Per quanto riguarda il T.

Trivera si evidenzia che almeno la metà della superficie del suo bacino è permeabile e solo meno di un quarto si può considerare impermeabile.

Pertanto, sulla base delle analisi effettuate e della ricerca storica si può concludere che gli eventi più probabili (o bersagli) che possono interessare il territorio del Comune sono:

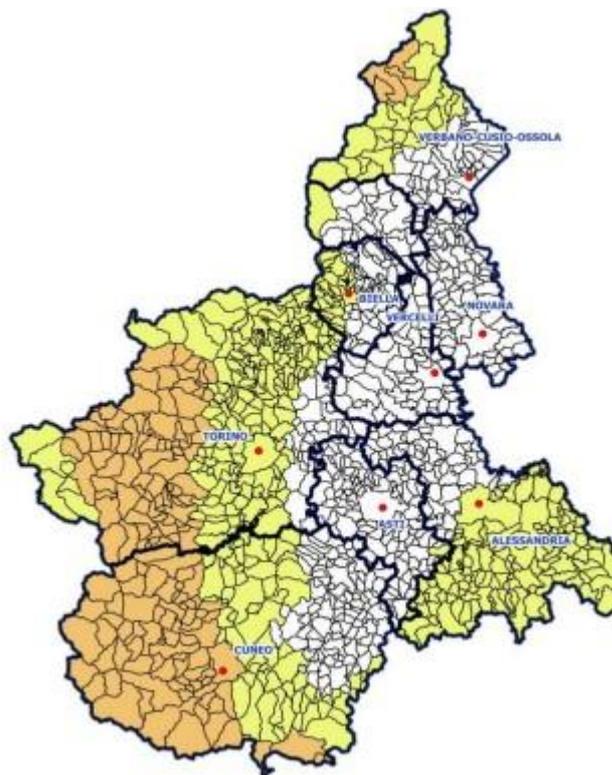
- Frane per colata e scivolamento dovute a particolari condizioni meteoriche;
- Frane per cedimenti e smottamenti sempre dovute all'azione delle acque;
- Esondazioni dovute al regime delle acque del T. Trivera ed altri rii minori.

E' opportuno tener presente la possibilità di eventuali incendi boschivi, i cui bersagli non sono naturalmente individuabili preventivamente, così come per ogni altro evento accidentale; in questi casi si adotterà, con i compiti operativi indicati dal Sindaco responsabile, ogni operazione di soccorso ed assistenza a persone e animali in difficoltà con le risorse indicate nel presente Piano e secondo quanto qui previsto in quanto applicabile ed utile.

Terremoto

Altresì possibile, seppur il territorio comunale posto in zona a basso rischio sismico (zona 4) il terremoto come già accaduto nell'agosto del 2000 quando le scosse, con epicentro nell'Alessandrino, vennero avvertite sul territorio comunale, provocando leggeri danni ad edifici rappresentati perlopiù da fessurazioni che non evidenziarono nei sopralluoghi effettuati la necessità di emettere ordinanze di sgombero / inagibilità fabbricati.

Di seguito la cartografia del rischio sismico.



Rischio siccità

La siccità è una manifestazione del clima non permanente, associata ad una temporanea carenza di piogge, ma si manifesta in forme diverse a seconda dei diversi contesti d'uso delle risorse idriche disponibili. La protezione civile si interfaccia con il rischio siccità prevalentemente per la

salvaguardia della vita delle persone e non interviene su opere strutturali che sono appannaggio dei gestori delle reti idriche.

La Regione Piemonte ha stipulato una convenzione con ditte erogatrici del servizio di fornitura di acqua potabile (Servizio Idrico d'Emergenza S.I.E.), finalizzata alla realizzazione di un servizio di pronto intervento per la fornitura di acqua potabile, comprensivo della potabilizzazione, del confezionamento e della distribuzione.

Rischio ondate di calore.

Questa tipologia di rischi viene valutata sulla base dell'indice sintetico per la misura dello stress da calore (HST), articolata su 4 livelli: basso, medio, alto e estremo. Le situazioni di Moderata ed Elevata criticità sono associate a valori di HST alto ed estremo. Il Bollettino di criticità ondate di calore viene emesso tutti i giorni entro le ore 13, nel periodo tra giugno e settembre ed è valido per le aree urbane dei capoluoghi di Provincia e consultabile online sul sito web: www.arpa.piemonte.it

Qualora il Bollettino contenga un avviso di criticità corrispondente al livello 3 - ALTO – MOLTA CAUTELA – CRITICITA' MODERATA ed al livello 4 - ESTREMO – PERICOLO – CRITICITA' ELEVATA il Bollettino viene assunto dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte e da questo trasmesso tramite mail/pec a PROVINCE e PREFETTURE le quali provvedono alla trasmissione ai Comuni di competenza. L'Avviso straordinario ondate di calore viene emesso in caso di situazioni impreviste per livelli di HST 3 (alto) e 4 (estremo). In questi casi l'amministrazione locale provvede ad informare la popolazione circa le misure da adottare per la protezione individuale soprattutto per le fasce più deboli quali anziani e bambini.

Tromba d'aria.

Per tromba d'aria si intende una tempesta vorticoso di piccole dimensioni (100 metri di raggio) di straordinaria violenza che può interessare nei casi peggiori, un'area circolare con raggio fino a 40 Km. Le trombe d'aria si formano nel cuore di grosse nuvole temporalesche dove una colonna d'aria molto calda sale velocemente e viene fatta ruotare dalle correnti più fredde che si trovano in alta quota. Ogni tromba d'aria è caratterizzata nella sua parte centrale da una profonda depressione, associata a venti turbinosi ed a intense correnti ascensionali. La pressione interna può risultare inferiore a quella atmosferica anche di un centinaio di hPa: si spiega così il forte risucchio che può provocare lo sventramento di edifici ed il sollevamento di oggetti anche di notevoli dimensioni.

Grandinata.

Per grandinata si intende la caduta di grani arrotondati di ghiaccio, condensato intorno ad un nucleo detto "nucleo di accrescimento". Quando le gocce d'acqua salgono nella parete più alta e fredda della nuvola si raffreddano così velocemente che passano subito dallo stato di vapore allo stato solido formando appunto la grandine, che per il proprio peso incomincia a scendere. Possono causare gravi danni alle colture, alle coperture delle abitazioni ed in certi casi lesioni alle persone.

Nevicate.

Per abbondanti nevicite si possono avere precipitazioni di notevole intensità e durata da creare disagi, oltre che pericoli vari a coperture di immobili per il peso della neve e per il distacco improvviso di lastre di neve dai tetti.

Emergenza Sanitaria – Pandemia.

Le presenti misure operative sono emanate allo scopo di fornire alcune informazioni nel caso in cui, in concomitanza alla pandemia, si verifichi un qualsiasi evento calamitoso che possa determinare la necessità di gestire un'emergenza con allontanamento a breve-medio-lungo termine della popolazione dalle proprie abitazioni e una ricollocazione, e conseguente riorganizzazione di alcune attività fondamentali, come, specificamente, quelle relative alla salvaguardia della salute pubblica.

In seguito occorre provvedere all'adozione di una serie di misure di contenimento dell'impatto nel tempo, consistenti fondamentalmente in:

- Distanziamento sociale;
- Utilizzo D.P.I.;
- Lockdown della Nazione, progressivo nel tempo e a diversi livelli territoriali;
- Rimodulazione degli ospedali per ospitare le persone colpite dal Virus.

Nell'ambito del Volontariato e dell'organizzazione dei Centri Operativi, si dovrà porre particolare attenzione al rispetto delle seguenti indicazioni:

Attività in luoghi chiusi:

- dovranno essere utilizzati presidi e D.P.I. con controllo della o temperatura corporea;
- dovrà essere posta attenzione al distanziamento sociale per gli operatori coinvolti;
- dovranno essere incrementati gli spazi di attesa interazione/riunione per il personale coinvolto esterno ai Centri Operativi (Funzioni di Supporto);
- dovranno prevedersi interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale

Attività in luoghi aperti:

- dovranno essere utilizzati presidi e D.P.I.;
- dovrà essere controllata la temperatura corporea;
- occorrerà provvedere al distanziamento sociale per gli operatori coinvolti;
- occorrerà il distanziamento sociale nell'ambito di uso dei mezzi di trasporto con definizione del numero di operatori per automezzo e con interventi di sanificazione frequente dei mezzi di trasporto e di tutte le zone di accesso e stazionamento del personale.

ANNOTAZIONI VARIE	RIFERIMENTI-TELEFONI ORARI

--	--

3[^] PARTE

ORGANIZZAZIONE E RISORSE

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

A. ORGANI E FUNZIONI

1. COMPETENZE

a) IL RESPONSABILE

La pianificazione di Protezione Civile comunale è l'obiettivo che il Responsabile deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi di soccorso alla popolazione.

Per rendere operativa e funzionale la sua azione si avvale di un organismo che comprende in sé i vari settori dell'organizzazione, definito **C. O. C.** da cui promana **l'autorità e la decisione "per fare", "cosa fare", "come fare"**. [[Centro Operativo Comunale, in seguito indicato come COC](#)]

Nel prosieguo del presente testo sarà richiamata, punto per punto, l'attività che dovrà essere svolta per il concreto e fattivo intervento dell'organizzazione di Protezione Civile.

b) COMPITI

Il Responsabile ha il compito prioritario **della salvaguardia della popolazione e della tutela del territorio.**

Il quadro generale delle attività che lo riguardano è il seguente:

1) **coordinamento operativo**

Per l'espletamento delle sue attribuzioni, il Responsabile costituisce un *Centro Operativo Comunale* per la direzione e il coordinamento delle attività di Protezione Civile. Il **Centro Operativo** si avvarrà di una **Sala Operativa** ritenuta "non vulnerabile" dai prevedibili eventi, e di facile accesso.

Nel **C. O. C.** trovano "collocazione" tutte le componenti organizzativo-gestionali dell'attività: **gestione Volontariato, organi dell'informazione, Unità di crisi con gli addetti alle funzioni di supporto**, etc.

2). **salvaguardia della popolazione**

L'azione che il Responsabile è tenuto ad assolvere si concreta primariamente nell'avviso di pericolo alla popolazione e al suo allontanamento, in modo ordinato e programmato, dalla zona di prevedibile danno. Dovranno essere subito attuati piani previsti per **l'assistenza alla popolazione** e, soprattutto in caso di calamità improvvisa, i piani attinenti al **soccorso** degli abitanti delle aree colpite.

3). **informazione della popolazione**

E' naturale che il cittadino sia informato e conosca preventivamente a quali probabili pericoli è sottoposto, direttamente o indirettamente, l'area in cui risiede. Il cittadino deve inoltre essere posto a conoscenza dei piani di evacuazione e di sgombero, delle misure preventive e dei comportamenti che dovranno essere attuati nelle varie fasi dell'attività di Protezione Civile.

4). **salvaguardia del sistema produttivo locale**

Riconoscendo a qualunque tipologia produttiva l'importanza che essa riveste localmente, il Responsabile deve prevedere piani di sicurezza e di sgombero per i materiali stoccati e per gli impianti industriali. Il piano di sicurezza si sovrappone, ma non si sostituisce, al piano di sicurezza e salvaguardia interna dell'impianto (industria, officina, ecc.), che i responsabili aziendali hanno, in proprio, stabilito di applicare.

5). ripristino di: viabilità, trasporti, telecomunicazioni, servizi essenziali

Sin dalla prima fase dell'emergenza dovranno essere attuate, per il tramite del responsabile di questa funzione di supporto, tutte le misure atte al ripristino e alla disciplina del traffico.

6). salvaguardia dei beni culturali esistenti sul territorio

Per quanto possa apparire marginale, una tale attività si trasforma in un favorevole apporto nel senso di sicurezza e di tranquillità della popolazione.

7). sintesi giornaliera degli interventi effettuati

E' da considerare un compito funzionale di rilevante importanza. Essa deve tenere conto dei lavori effettuati, dei danni rilevati, degli interventi e delle attività svolte per fronteggiare l'emergenza. Il Responsabile informerà anche la Prefettura competente.

2. STRUTTURE MATERIALI E RISORSE

a). RISORSE DEL COMUNE

QUADRO ORGANICO

(È opportuno che al C.O.C. sia conservato uno schedario)

E' opportuno che il quadro organico si riferisca a coloro che prestano la propria attività per l'operatività dell'organismo.

1) Gestione della Comunità (vds allegato "H")

2) Mezzi in generale (vds. allegato "I")

b). INFRASTRUTTURE

1). Aree di attesa della popolazione o anche "meeting point"

Sono aree di raccolta della popolazione **al verificarsi di una emergenza e devono essere zone sicure e conosciute. La popolazione deve quindi essere informata sulla loro esistenza e ubicazione prima che l'evento si manifesti. L'informazione deve quindi essere fornita in fase organizzativa del piano di protezione civile.**

Tali aree sono adibite anche alla distribuzione di acqua potabile con autobotti o serbatoi mobili in caso di emergenza idrica.

2). Strutture di ricettività

Si tratta di strutture che possono essere utilizzate per il **ricovero immediato temporaneo**, di persone colpite da calamità o soggette a **provvedimento di evacuazione** ordinato dall'Autorità, qualora non sia possibile una diversa sistemazione.

Tali strutture costituiscono un **"serbatoio" a disposizione dell'Autorità**. Alcune di esse sono riportate nell'**allegato "M"** al presente documento, e in particolare, sono stati indicate quelle a carattere alberghiero, per loro natura idonee a "ricevere" coloro che hanno necessità di ricovero (soccorso). Fanno parte di esse anche strutture di tipo

scolastico e strutture di tipo privato, quali grandi magazzini e simili. Tali strutture sono evidenziate nella carta operativa.

3). Aree di primo ricovero o accoglienza della popolazione

Sono aree nelle quali è possibile la costituzione di insediamenti di emergenza prolungati nel tempo, con tende, roulotte, prefabbricati, e devono garantire la presenza di ogni servizio.

Nel territorio si sono ritenute idonee alcune aree che sono state riportate nell'**allegato "L"**.

È opportuno prendere in considerazione la possibilità che un terreno privato, particolarmente **idoneo a funzionare quale area di ricovero** per le sue caratteristiche (vicinanza a vie di transito, presenza di servizi, etc:), possa essere posto a disposizione dell'Autorità nel momento stesso dell'emergenza, ma ciò può essere realizzato previo accordo con la proprietà. Gli accordi per l'uso del terreno e/o della struttura in esso esistente, dovranno, ovviamente, essere presi in una fase organizzativa del piano comunale di protezione civile e sono evidenziate nella carta operativa. Vale anche per queste aree la possibilità delineata ai punti precedenti.

4). Disponibilità e risorse

Nel territorio devono essere censite le attrezzature/mezzi in possesso di società, ditte e persone e ritenute di interesse in caso di emergenza. Molto importanti capannoni e magazzini. Alcune indicazioni in tal senso sono riportate nell'**allegato "N"**. E' opportuno continuare nell'azione di censimento delle risorse e mantenere costante l'aggiornamento delle schede.

Fanno parte delle risorse **le cosiddette "aree di ammassamento"**, rivolte soprattutto ad accentrare i mezzi, i materiali e quanto sarà necessario per il soccorso, provenienti dall'esterno. Aree particolarmente utili sono da considerarsi quelle rintracciabili nelle vicinanze di grandi vie di comunicazione quali l'autostrada. L'individuazione di tali aree è a cura della Provincia di Asti.

5). Strutture sanitarie

- Luoghi di cura e soccorso

La rilevazione della situazione sanitaria ha lo scopo di razionalizzare gli interventi collegati all'eventuale evacuazione di personale bisognoso di cure, non autosufficiente o in condizioni psicofisiche menomate. In caso di strutture private esse possono essere **requisite temporaneamente con apposito atto amministrativo (che sarà evitato in presenza di accordi preventivi)**. E' opportuno disporre di un elenco dei medici di base per una rapida convocazione dei medesimi. (**allegato "O"**). Le strutture ospedaliere di interesse sono ad Asti.

3. SISTEMA DI COMANDO/COORDINAMENTO E CONTROLLO

a). **IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C. O. C)**

(Definizione esplicitata in precedenza)

Il **Centro Operativo Comunale** è l'organismo che riunisce tutte le componenti direttive, organizzative e operative a disposizione del Responsabile per gli interventi di Protezione Civile. Il Centro trova collocazione e organizzazione **presso la Sede comunale**. In **allegato "P"** trovansi riassunte in uno schema grafico le principali attività del C.O.C, peraltro riprese e illustrate nel prosieguo del capitolo.

1). COMPOSIZIONE

a. Il comitato comunale di Protezione Civile

Costituisce la componente cosiddetta politica del personale addetto alle attività di protezione civile ed è istituito con apposito decreto sindacale. Per la composizione si veda l'allegato AA/1.

b. L'Unità di crisi

E' costituita dai responsabili addetti alle **funzioni di supporto, nominati con apposito decreto sindacale** (vds. schema di composizione in allegato AA/1). Questo organismo garantisce il supporto tecnico necessario per le decisioni da prendere. I Titolari della gestione delle **funzioni di supporto** (*vedasi avanti il punto 2) elenco descrittivo delle funzioni di supporto*) sono indicati dal Responsabile.

Tecnica e di Pianificazione (responsabile dell'U.T.C.)

Sanità e Assistenza Sociale

Volontariato (responsabile:... (responsabile dell'U.T.C.)

Strutture operative locali (responsabile dell'U.T.C.)

Materiali e Mezzi tecnici (responsabile dell'U.T.C.)

Comunicazioni

Servizi essenziali (responsabile dell'U.T.C.)

Censimento danni, esigenze e possibilità (responsabile dell'U.T.C.)

Assistenza alla popolazione (responsabile dell'U.T.C.)

c. Comitato del Volontariato

Esso è costituito dal Rappresentante del Gruppo di protezione civile e da quello del Gruppo Alpini, che dovranno gestire anche gli eventuali altri gruppi di volontari provenienti dall'esterno.

d. Settori operativi

Fanno capo ai responsabili di attività tecniche e amministrative.

2) ORGANIZZAZIONE OPERATIVA

a. Le funzioni di supporto

Il Responsabile, per assicurare la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza nell'ambito del proprio territorio, provvede ad organizzare gli interventi necessari avvalendosi del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, configurato secondo le seguenti **funzioni di supporto**:

- **Tecnica e di pianificazione**
- **Sanità e Assistenza sociale**
- **Volontariato**

- **Strutture operative locali - viabilità**
- **Materiali e mezzi tecnici**
- **Comunicazioni**
- **Servizi essenziali**
- **Censimento danni, esigenze e possibilità**
- **Assistenza alla popolazione**

Ogni funzione ha un proprio responsabile che deve tenere aggiornati i dati riguardanti il suo settore d'intervento ed è il naturale collaboratore del Responsabile nella gestione delle attività specifiche.

Il numero delle funzioni può variare a seconda delle difficoltà di ordine tecnico che si prevede possano insorgere, e inoltre, ove l'esiguità del personale organico renda difficile l'assegnazione delle funzioni ad un singolo responsabile, **si ricorrerà all'accorpamento di più funzioni** assegnandole all'attività di **un unico responsabile**.

Il personale addetto si riunisce normalmente nella Sala Operativa.

b. Attività per funzione

Tecnica e di Pianificazione

Il referente è il tecnico dell'Ufficio tecnico comunale, designato durante la fase di pianificazione, per coordinare le attività riguardanti l'impiego dei mezzi tecnici, mobili e speciali, in rapporto alla zona colpita.

Sanità e Assistenza Sociale, Veterinaria

Sarà presente il responsabile della Sanità locale ed eventualmente un rappresentante di associazioni di volontariato che operano nel settore, con il compito di riferire e precisare esigenze e possibilità per gli interventi specifici.

Volontariato

I compiti delle associazioni di volontariato devono essere chiariti già nella fase di pianificazione in rapporto al tipo di intervento in caso di emergenza. Il referente designato provvederà affinché le organizzazioni presenti sul territorio del Comune sappiano quale sarà il loro impegno secondo le necessità e dove è il luogo di ammassamento di personale e mezzi. E' opportuno che il responsabile organizzi, con i gruppi di volontari, esercitazioni appropriate singole e/o collettive.

Strutture operative locali - viabilità

L'attività riguarda soprattutto la gestione della viabilità e dei mezzi circolanti in entrata e uscita da e per le zone colpite.

Il referente del Sindaco curerà che i trasporti e la circolazione locale siano regolati mediante i posti di blocco, attraverso i quali i mezzi di soccorso, gli aiuti materiali e i rifornimenti siano guidati o indirizzati, da personale già designato nella fase di pianificazione, verso le aree colpite o in aree di raccolta specifiche. La Polizia Comunale, compresa quella appositamente incaricata quale operativa, potrà avvalersi di personale volontario affiancato e a ciò autorizzato.

Materiali e Mezzi tecnici

Questa funzione di supporto è essenziale per fronteggiare l'emergenza. Essa si concreta attraverso il censimento delle risorse giacenti nel territorio e deve essere costantemente aggiornata.

Il Responsabile potrà avvalersi della possibilità di richiedere al livello prefettizio le risorse di cui avrà necessità dopo che avrà esaurito le possibilità territoriali.

Comunicazioni

Il responsabile di questa funzione si avvarrà della collaborazione di eventuali responsabili zonali delle reti di telecomunicazione, e anche dei radioamatori locali, al fine di stabilire una rete di pronto intervento sostitutiva o integrativa di quella normalmente operante nel territorio. La funzione di supporto delle comunicazioni è una delle più importanti da attuare.

Servizi essenziali

Il responsabile di questa funzione si avvarrà dei rappresentanti locali delle reti di distribuzione dei servizi tecnologici più importanti (acqua, gas, luce, etc:). Gli interventi di ripristino delle utenze o delle varie linee di distribuzione saranno diretti dai rappresentanti locali delle imprese d'origine, con il coordinamento del funzionario comunale a ciò predisposto.

Censimento danni, esigenze e possibilità

Questa funzione assolve il compito di fornire ai Sindaci, entro breve tempo, gli elementi di valutazione, più prossimi alla realtà, del problema operativo da affrontare. Il funzionario a ciò preposto potrà avvalersi della collaborazione della Polizia Comunale, compresa quella appositamente incaricata quale operativa, di volontari, dell'Ufficio tecnico comunale ..etc:

L'attività riguarda la situazione di:

- abitanti
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- opere pubbliche
- servizi e infrastrutture.

Il Sindaco, valutata la situazione, sulla base delle possibilità operative fornite dai mezzi, materiali e personale vario disponibile per l'immediato intervento, stabilirà le esigenze d'intervento e rivolgerà alla Prefettura competente le richieste motivate di soccorso.

Assistenza alla popolazione

Per fare fronte a questa esigenza, dovrà essere incaricato un funzionario comunale in possesso di conoscenza e competenza territoriale per quanto riguarda il patrimonio abitativo, la ricettività delle strutture pubbliche e private, turistiche e alberghiere, l'esistenza di aree da adibire a zone di ricovero.

Egli riceverà la collaborazione del personale addetto o preposto alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree idonee a svolgere funzioni di ricettività, ricovero, alloggio, etc:

c. Successione delle attività

- Convocazione e reperibilità del Comitato Comunitario di P.C. per la **costituzione del C.O.C. e dell'Unità di crisi e operatività degli elementi funzionali**;
La reperibilità si concreta nel raggiungimento della Sala Operativa da parte dei funzionari, **nel tempo più breve**, sia d'iniziativa sia su convocazione.

- **Delimitazione aree colpite**

Tale attività si attua tramite **l'istituzione di posti di blocco attorno all'area colpita** per regolare, o se del caso, impedire, il traffico locale da e per la zona a rischio o danneggiata. Essa ha lo scopo di selezionare l'afflusso e gli sgomberi di chiunque, o di qualunque cosa, possa interessare l'area danneggiata. In tal senso, i "posti di blocco assumono anche la denominazione di <<cancelli>>.

- **Indicazione di aree di attesa**, dove i cittadini direttamente interessati dall'evento restano "in attesa" delle disposizioni del C.O.C.

- **Invio nelle strutture di ricettività o nelle aree di ricovero.**

Tali aree devono essere **dimensionate per accogliere chiunque abbia subito un danno** dall'evento calamitoso e **devono essere approntate a partire dai momenti iniziali dell'emergenza**. Esse devono essere individuate nella fase di **ricognizione e pianificazione del Piano di Protezione Civile** e quindi organizzate per l'evenienza. E' importante che alcune di esse siano dimensionate in modo da consentire l'impianto di un "centro abitativo" con mezzi di fortuna (roulottes, capannoni, tendopoli...etc.). Nella fase iniziale dell'emergenza, è opportuno che anche le cosiddette strutture di ricettività siano pronte per il ricovero delle persone che possono aver subito danni dai fatti accaduti. Tali strutture, peraltro, sono da considerarsi disponibili per un tempo limitato.

d. La sala operativa

(Più avanti la descrizione degli elementi fondamentali dell'organismo)

La Sala Operativa è la struttura che consente al Responsabile di gestire l'emergenza attraverso il **Centro Operativo**. La **Sala Operativa si trova presso la Sede comunale**. In essa si svolgerà l'attività che durante l'emergenza provvederà a coordinare e gestire personale, mezzi, soccorsi e interventi, nell'area colpita.

L'attività che in essa si svolge è così sintetizzata:

- **aggiornare** costantemente la situazione attraverso la raccolta di notizie;
- **segnalare** al COM, alla Prefettura ed alla Presidenza della Giunta Regionale, l'evolversi degli eventi;
- **ricevere** le richieste d'intervento per soccorsi da soddisfare secondo un ordine di priorità e sulla base della disponibilità di risorse;
- **inoltrare** le richieste di rinforzi al COM, alla Prefettura ed agli Organi Pubblici e Privati interessati al soccorso;
- **coordinare** gli interventi delle squadre dei volontari;
- **effettuare** ogni altro intervento ritenuto necessario.

Per poter svolgere nel modo adeguato il complesso lavoro di coordinamento e di gestione della crisi, gli incaricati **dell'attività funzionale di supporto** dovranno operare lungo le direttive già note dalla fase organizzativa, mantenendo costante la conoscenza della situazione del proprio settore.

e. Posti di blocco (P. B.)

Sono definiti in tale modo (indicati anche come “cancelli”) i luoghi ubicati in punti “strategici” del territorio nei quali il personale [è conveniente che indossi evidenti segni di riconoscimento, o altro personale disponibile (volontariato), svolge attività di indirizzo e accompagnamento verso gli obiettivi delle unità di intervento e soccorso provenienti dall’esterno.

Nell’attivazione di questo servizio, l’Autorità potrà predisporre, al momento dell’emergenza, e in funzione dell’area colpita, ulteriori **P. B.** .

I **P. B.** assumono **rilevante importanza** quando le condizioni di sicurezza della zona colpita indicano la necessità di **regolare (fermare) qualsiasi forma di traffico soprattutto non aderente all’esigenza da e per la zona stessa.**

Nel quadro dell’attività di “guida” e di regolazione del traffico, è opportuno delimitare la zona o le aree poste **“sotto pericolo”** o impedirne il raggiungimento, fino a quando la situazione non risulti più favorevole. È evidente, in tale circostanza, l’importanza e l’utilità dei Posti di Blocco.

3) ATTIVITÀ DEL C.O.C.

PREMESSA

Il **Centro Operativo Comunale** è l’insieme dei funzionari, dei tecnici, degli addetti e dei responsabili vari, **incaricati di gestire l’emergenza utilizzando tutte le risorse** disponibili sul territorio. (Le attività del COC sono richiamate nell’allegato “P”). Il COC comprende **la Sala Operativa, la Segreteria, la Sala Stampa, l’Ufficio informazioni per il pubblico.** Questi sono gli elementi ritenuti **importanti per il funzionamento dell’organismo tecnico-funzionale comunale.** Ove problemi di varia natura impedissero l’organizzazione del COC nella forma indicata, il Responsabile dovrà ricorrere ad altri Uffici, Tecnici, Esperti, ecc: al fine di garantire l’operatività del Centro.

SCHEMA GRAFICO-FUNZIONALE DEL CENTRO OPERATIVO



a. LA SALA OPERATIVA E L'ATTIVITÀ DEI RESPONSABILI

La **sala operativa** è il luogo deputato al **funzionamento gerarchico-operativo** del sistema di gestione della crisi. In essa trovano posto i **“funzionari”**¹ addetti alle **attività di coordinamento, controllo e gestione delle funzioni di supporto.**

funzione di supporto. Si può definire “funzione di supporto” **l’insieme delle attività** rivolte ad un particolare settore di protezione civile e **tali da garantire** il pieno impiego delle risorse umane e materiali disponibili”.

Fra i materiali e gli strumenti previsti per la migliore funzionalità della Sala Operativa devono essere enumerati almeno i seguenti:

- n.2 telefoni fissi e n.2 telefoni cellulari**
- n.2 computer fisso ed 1 computer portatile**
- n.2 fotocopiatrici**
- n. 2 radio ricetrasmittenti,**
- n.2 lampade ad illuminazione automatica (alla mancanza della corrente elettrica di rete)**
- cancelleria varia.**

L’accesso alla sala è interdetto a persone che non rientrano fra gli operatori, i funzionari, e i diretti responsabili delle varie attività.

Come è già stato posto in evidenza, i funzionari raggiungeranno la sala operativa nel più breve tempo possibile, in aderenza al concetto di **“pronta reperibilità”** indicato nel testo.

Per un completamento del COC, è auspicabile la segreteria.

SEGRETERIA

Vi lavorano gli Addetti a:

- corrispondenza, messaggi, diario degli avvenimenti, protocollo, fax, fotocopiatrice, aggiornamento notiziari...ecc.

Essi garantiscono il collegamento della Sala Operativa con l’esterno, ne snelliscono il lavoro e assicurano lo smistamento delle segnalazioni in ogni modo pervenute.

La realizzazione della **SEGRETERIA** comporta, di conseguenza, l’opportunità di organizzare anche un **Ufficio per le relazioni con il pubblico.**

Ecco, di seguito, una sintesi di tale organismo:

UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

La sede dell’Ufficio Relazioni dovrà essere cercata **in prossimità della Sala Operativa e della Segreteria**, stante la comprensibile necessità dello **scambio continuo** delle notizie e delle novità di qualsiasi genere.

Anche per questo Ufficio occorre una strumentazione adeguata, quale potrà essere la seguente:

¹ Per “funzionario” si deve intendere l’incaricato dal Sindaco di svolgere l’attività attinente ad una

- n.2 telefoni fissi ed 1 cellulare;
 - n.2 fotocopiatrici,
- altro materiale di cancelleria.**

L'altro importante elemento del COC è la:

SALA STAMPA

La **SALA STAMPA** deve favorire la stesura di documenti, relazioni, scritti. Essa, pertanto, assumerà l'aspetto di una sala riunioni e consentirà la **raccolta e diffusione delle notizie**. L'importanza della Sala Stampa è data anche dalla possibilità **di evitare la diffusione di informazioni errate**.

Anche per questo locale sono da prevedersi materiali e strumentazioni per collegamenti di vario tipo.

Ai funzionari sopra citati, devono essere date immediatamente **tutte le indicazioni su quanto accaduto, sia da parte di colui, o coloro, che per primi hanno saputo dell'evento, sia da coloro i quali, operando sul campo**, a diretto contatto con le operazioni di intervento in corso (di sostegno logistico, di recupero, etc:), **sono in grado** di fornire notizie esatte (e controllate) sulla situazione in atto, così come agli stessi funzionari devono pervenire **le richieste** di aiuti materiali per fare fronte alle esigenze del momento.

Sulla base delle **possibilità di intervento del settore funzionale di competenza**, il **funzionario titolare della corrispondente funzione di supporto**, **disporrà l'invio sul posto** di soccorritori, di mezzi o di materiali, al fine di soddisfare la richiesta pervenuta.

Ogni operatore sul campo dovrà rivolgersi al rispettivo funzionario, competente per funzione, e quest'ultimo, esaurita la richiesta nel modo e nel tempo sopra indicato, informerà il sindaco di quanto fatto al fine di tenerlo sempre aggiornato sulla situazione corrente.

Devono essere evitate le sovrapposizioni o le interferenze fra un settore e l'altro, allo scopo evidente di eliminare inutili e dannosi conflitti di competenza. Questo spiega la necessità di effettuare **le riunioni didattiche** presiedute dal sindaco, e le esercitazioni (cosiddette "in bianco") dei funzionari addetti alle funzioni operative, per giungere ad una suddivisione dei compiti in termini chiari ed inequivocabili e con la delimitazione delle rispettive competenze, oltre, ovviamente, alla piena padronanza delle procedure d'intervento e alla indubbia conoscenza delle problematiche attinenti alla funzione di supporto di ciascuno.

Il sindaco, naturale responsabile istituzionale della gestione della crisi, dovrà accertare sul posto dell'evento (esondazione, frana, crollo...) o nei vari luoghi ove la situazione di pericolo permanga, quale sia la **reale consistenza dell'esigenza** in atto, allo scopo di sollecitare la **"funzione di supporto"** più appropriata per abbreviare i tempi di intervento e mobilitare le risorse utili allo scopo.

Il funzionario incaricato dell'intervento avrà, pertanto, la necessaria autorità e competenza per mettere in azione le risorse idonee di cui dispone. Ove le risorse si dimostrino insufficienti, sarà cura del Coordinatore inoltrare la

richiesta di rinforzi indirizzandola verso il COM competente (Prefettura) che provvederà, in un quadro di priorità, a stabilire l'entità e la disponibilità dei rinforzi.

E' opportuno che le richieste di rinforzi siano inoltrate verso gli organi istituzionali superiori **solo quando le proprie risorse risultino insufficienti**, o non idonee, per fare fronte al compito da assolvere. Si eviterà in tal modo di **ridurre le possibilità di intervento** degli organi superiori verso luoghi o situazioni di rischio o di danno maggiore.

Ogni **settore di competenza** (funzione di supporto) deve avere un **“registro giornaliero delle operazioni”** (denominato anche “diario degli avvenimenti”- vds dopo) su cui segnare le richieste, le notizie, le novità, e le misure adottate, per fare fronte alle esigenze createsi, oltre che per “fissare” l'aggiornamento continuo della situazione. Ciò significa che **anche il complesso “sala operativa”** deve avere un **registro generale** sul quale segnare, cronologicamente, ogni singolo avvenimento e ogni provvedimento preso. Tali registri, che si possono altrimenti definire come “diario delle attività” saranno **i testimoni e la memoria** delle soluzioni adottate, dei mezzi impiegati e dei soccorsi forniti **per fronteggiare la crisi, e giornalmente saranno di grande ausilio** ai funzionari e/o al personale che si darà **il turno** in sala operativa per garantire la piena e continua operatività del COC, oltre che allo scopo di evitare doppie richieste o segnalazioni e garantire la piena conoscenza della situazione.

Ogni funzionario deve avere un collegamento con il personale addetto al proprio settore di competenza, allo scopo di garantire la continuità del flusso informativo e decisionale da e per la zona danneggiata.

Lo stesso funzionario dovrà assicurare le comunicazioni verso il sindaco, il quale, a sua volta, dovrà garantire i collegamenti fra il Comune e gli organi superiori per trasmettere, anche verso l'alto, il flusso di notizie utili alla gestione generale della crisi.

In sintesi: **la sala operativa è il “luogo” dove si riuniscono e operano i gestori dell'emergenza i quali danno vita alle varie funzioni di supporto e svolgono l'attività tipica del Centro Operativo.** Questo, pertanto, è il riferimento principale e anche il “motore” per far funzionare il sistema della Protezione Civile.

Per riassumere graficamente **l'attività per funzione del COC** ecco, di seguito, la tabella esplicativa di quanto detto:

ATTIVITÀ GESTIONALE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE		
FUNZIONE 1 Tecnica e pianificazione	FUNZIONE 2 Sanità, Assistenza Sociale, Veterinaria	FUNZIONE 3 Volontariato

FUNZIONE 4 Strutture operative locali viabilità	FUNZIONE 5 Materiali e mezzi tecnici	FUNZIONE 6 Comunicazioni
FUNZIONE 7 Servizi essenziali	FUNZIONE 8 Censimento danni, esigenze e possibilità	FUNZIONE 9 Assistenza alla popolazione

E' importante tenere presente che la **struttura di protezione civile** che si attiva in emergenza, descritta nel presente modello d'intervento come C.O.C., rappresenta un'organizzazione **straordinaria che non coincide con la struttura organica** ordinaria di un Comune. E' dunque possibile **che i Responsabili incaricati** di svolgere i compiti connessi con le rispettive funzioni **non coincidano sempre** con i responsabili organici del Comune.

b. L'OPERATIVITÀ DI UN PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Si definisce **operatività** di un piano la sua capacità di **fornire** ai responsabili della gestione di un'emergenza, **le linee d'azione possibili per superare la fase di soccorso successiva al verificarsi di un evento calamitoso**. Essa, tuttavia, non si esaurisce nel delineare le modalità d'impiego delle risorse disponibili, ma rappresenta anche la sintesi dell'attività di **prevenzione e di studio dei possibili** eventi calamitosi che interessano un territorio.

Oltre ai fattori di prevenzione e di studio, che a loro volta definiscono **la fase concettuale** del piano, confluisce nell'operatività dello stesso, la sintesi delle **disposizioni organizzative** tendenti a stabilire il modo di agire e di operare di ogni singolo responsabile, **in un quadro generale** volto alla salvaguardia della popolazione e dei beni della collettività.

La parte attiva del piano si concreta **nell'attuazione delle predisposizioni stabilite** in sede organizzativa, allo scopo di **condurre**, nel più breve tempo possibile, **gli interventi di soccorso e di sostegno** alle persone e alle cose colpite dalla calamità.

Il controllo di **fattibilità** del piano passa attraverso la prova "sul terreno", di parte o tutte le **predisposizioni stabilite**, allo scopo di verificarne **l'adattabilità** alle possibili esigenze, e trarne gli orientamenti per le eventuali correzioni e i miglioramenti, per **semplificarne l'attuazione e renderle aderenti alla realtà territoriale**.

c. UN ELEMENTO IMPORTANTE

Come già è stato scritto in precedenza, un elemento importante facente parte della dotazione di strumenti atti a garantire il funzionamento e la funzionalità della Sala Operativa appare, senza dubbio, il cosiddetto

DIARIO DEGLI AVVENIMENTI

Si tratta di uno strumento nella sostanza "cartaceo" (o agevolmente ottenibile stampando appositi file da computer) costituito da un vero e proprio calendario dei giorni dell'emergenza sul quale saranno segnati **TUTTI gli avvenimenti che interessano l'organizzazione comunale della Protezione**

Civile, cioè ogni azione, decisione, soccorso effettuato, telefonata fatta o ricevuta, riguardante la gestione dell'emergenza in atto.

Il **DIARIO, o GIORNALE DEGLI AVVENIMENTI**, (anche indicato come **REGISTRO delle OPERAZIONI**) assumerà certamente valore probante in qualunque circostanza esso sarà preso in considerazione come “**elemento testimoniale**” di ciò che è **stato fatto**. Per questo motivo esso dovrà essere **elencato e numerato nella documentazione ufficiale** posta in atto per la gestione dell'emergenza da parte dell'Amministrazione comunale.

Il Diario, o simile, sarà molto utile, come già scritto, per garantire la “**continuità**” del lavoro svolto presso la Sala Operativa nel caso di turni di lavoro fra i vari Responsabili; come pro-memoria delle disposizioni impartite; come specchio cronologico della successione delle telefonate fatte, e così via.

DIARIO DEGLI AVVENIMENTI
(registro delle operazioni)

N. d'ORDINE *	DATA E ORA **	EVENTO ***	ENTE INTERESSATO (a CHI... da CHI) ****	PROVVEDI MENTO *A	NOTE *B

La tabella può essere modificata nel numero delle colonne o delle righe in funzione delle necessità correnti.

Legenda:

- * documenti numerati e registrati, in arrivo o partiti;
- ** orario riferito alla documentazione;
- *** fatto o evento accaduto, cui si riferisce la documentazione;
- **** provenienza del documento o destinazione (telefonate ufficiali nei due sensi);
- *A decisione adottata e chi ha deciso;
- *B normali precisazioni o richiami.

b). COORDINAMENTO E GESTIONE

1) COLLEGAMENTI PER L'EMERGENZA

In operazioni di Protezione Civile è decisiva la perfetta funzionalità dei collegamenti. I normali mezzi di comunicazione (telefono, etc:), non possono garantire la loro funzionalità in caso di calamità. Oltre a tali sistemi di comunicazione è pertanto indispensabile la presenza di sicuri collegamenti radio fra C.O.M, squadre d'intervento ed Enti/Organismi di Protezione Civile.

In considerazione di quanto sopra espresso, si ritiene di prioritaria importanza pianificare, in funzione dell'attrezzatura disponibile, le modalità di trasmissione delle comunicazioni tra il Comune e il C.O.M..

E' necessaria, pertanto, la disponibilità di una postazione radio, possibilmente ubicata nella Sala Operativa, in grado di comunicare anche con le radio portatili eventualmente in dotazione al personale del Comune e volontario.

I collegamenti d'emergenza possono anche essere realizzati attraverso l'intervento di risorse radio-amatoriali, residenti nel territorio comunale. In tal senso, il Comune sta svolgendo adeguata azione al fine di averne la piena collaborazione in caso di necessità.

I collegamenti tra la Sala Operativa comune e il C.O.M. sono consentiti da una rete radio operante con stazione base posta presso il C.O.M. di San Damiano d'Asti, via Gamba n. 5 con utilizzo di n. 23 apparati radio distribuiti sul territorio del C.O.M. e dunque presenti nel presso le sedi di San Damiano, Tigliole, Celle Enomondo, Revigliasco, Cisterna, Antignano e San Martino Alfieri.

I collegamenti con le sedi operative di Provincia, Prefettura, Regione Piemonte etc. sono garantiti da un sistema radio unificato di Protezione Civile della Regione Piemonte, (Emercom.net) realizzato in conformità all'Allegato Tecnico del Protocollo d'Intesa DPC-MISE16 ottobre 2002 e s.m.i. che garantisce l'interoperabilità tra i vari sistemi di comunicazione regionali e nazionale.

Si tratta di una rete in banda VHF (in tecnologia isofrequenziale sincrona) costituita da 14 sottoreti reti collegate tra loro e interconnesse con la SOR da una dorsale in ponte radio a microonde pluri-canale digitale; le reti sono così distribuite:

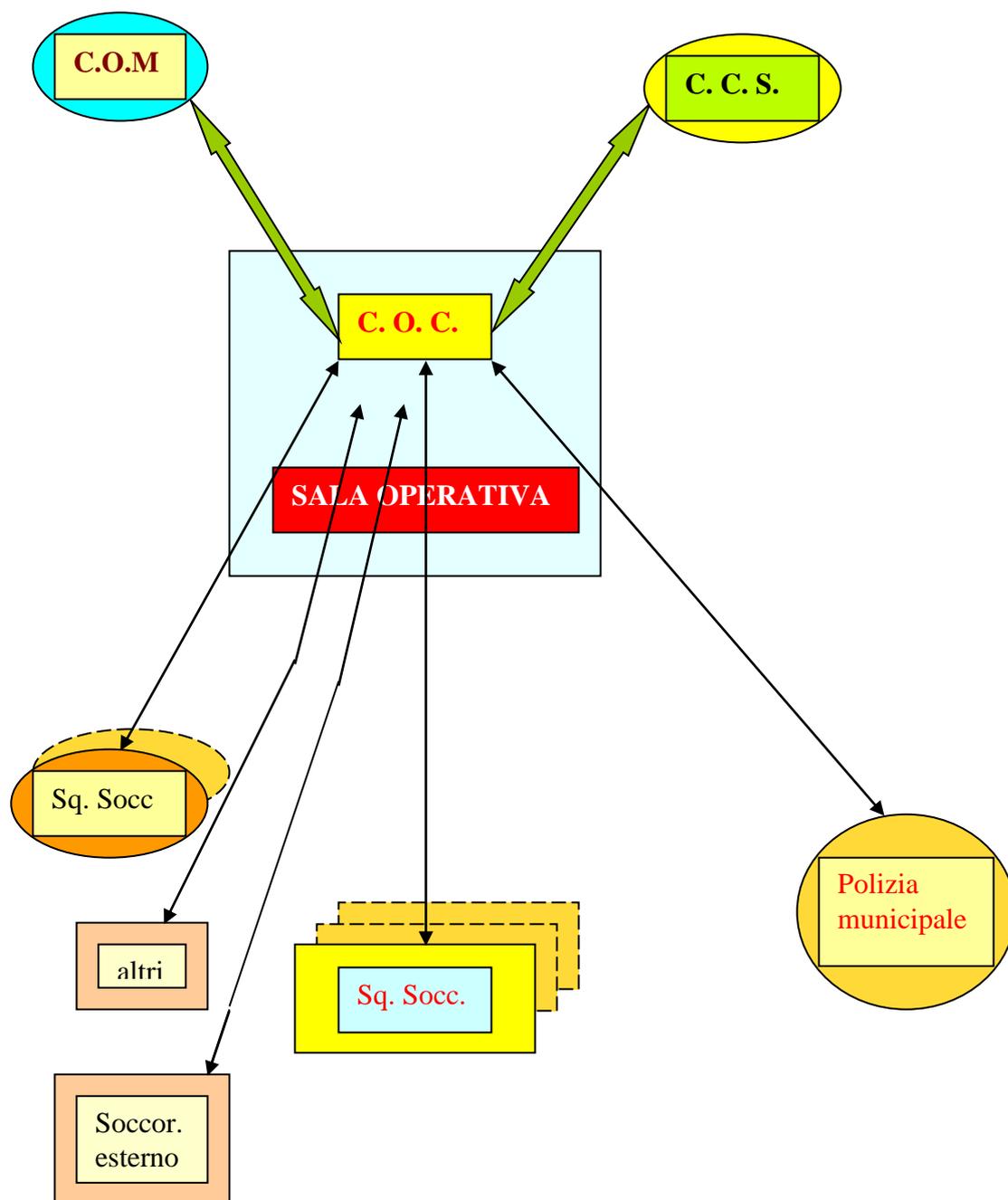
- 8 reti provinciali dedicate agli Enti istituzionali preposti alle attività di Protezione Civile (rete istituzionale);
- 5 reti sovraprovinciali dedicate al Volontariato della Protezione civile che opera sul territorio regionale.

Nel dettaglio la stazione radio trasmittente è posizionata all'interno della sede COM di San Damiano – via Gamba n. 5 – mentre una radio portatile è attualmente presso il servizio tecnico del Comune di Tigliole mentre una seconda, veicolare, sull'autovettura in dotazione al corpo di polizia municipale di San Damiano.

Per la costante apertura dei collegamenti, è necessario prevedere un sistema di alimentazione delle radio, alternativo a quello della rete energetica ENEL, che potrebbe non garantire sempre il continuo e normale flusso di corrente. A tale scopo la Sala Operativa posta all'interno dell'edificio municipale ha la garanzia di poter essere alimentata da un gruppo elettrogeno.

Alla pagina seguente si indica un grafico dei collegamenti possibili fra le varie componenti di intervento durante l'emergenza.

SCHEMA GRAFICO DI COLLEGAMENTO



Si coglie l'occasione per rammentare che i "nominativi di stazione (radio)" **devono essere semplici e comprensibili**. Generalmente, essi saranno nomi di fantasia ma non devono essere fantasiosi e complicati.

ANNOTAZIONI**RIFERIMENTI**

4^ PARTA

PROCEDURE DI EMERGENZA

ATTIVAZIONI E INTERVENTO

PREMESSA

Tutte le attività che di seguito saranno descritte si riferiscono alla fase **applicativa** delle predisposizioni stabilite con il Piano di Protezione Civile, e devono essere perfettamente conosciute dai responsabili della loro attuazione. Esse **devono essere prontamente attuate**.

In questa fase, **l'evento calamitoso, qualunque esso sia, è già avvenuto**, e ogni ritardo nuoce gravemente alla possibilità di limitare i danni, mantenere l'ordine pubblico e garantire, nei limiti possibili, la sopravvivenza di chiunque. È da tenere presente, tuttavia, che le fasi attraverso le quali passa una situazione di pericolo sono diverse e successive: **in una fase iniziale si può manifestare un "semplice pericolo"** cioè un livello di **attenzione minimo** e certamente non è in questo momento che **l'evento si verifica**. La situazione potrebbe anche regredire in senso favorevole.

I responsabili dell'attività, soprattutto i **titolari delle funzioni di supporto**, trovano posto nella **Sala Operativa**.

Essi saranno informati (dal Sindaco) sulla situazione in atto e prenderanno immediatamente le decisioni ritenute opportune nell'ambito del proprio settore o funzione.

Fra i compiti del Comitato di Protezione Civile dovranno essere **annoverati i collegamenti con numerose strutture ed Enti, come di seguito sarà indicato**, che per loro natura non sono solamente **organi tecnici o d'ordine** ma soprattutto **politico-amministrativi, quali la Prefettura**.

La parte "tecnica" (funzioni di supporto), dovrà in misura maggiore controllare i collegamenti specifici per l'informazione verso l'alto e verso i Comuni laterali, attuare le disposizioni per quanto attiene alla regolazione del traffico **da e per la zona sinistrata**, dare corso immediato all'intervento di soccorso, valutare la situazione per **l'inoltro al C. O. M. delle richieste di rinforzi** (Personale, mezzi e materiali) per adeguare l'intervento esterno alle possibilità del Comune.

È opportuno ma anche doveroso, **non richiedere rinforzi prima di avere esaurito le proprie risorse**: così facendo, si eviterà di sottrarre personale, mezzi e materiali, ad altri siti bisognevoli di prioritario intervento. Si ribadisce qui, l'importanza del concetto generale di sussidiarietà che deve informare l'azione dei richiedenti e degli organi di livello superiore.

A. SUCCESSIONE DELL'ATTIVITÀ

1. Reperibilità del Centro Operativo Comunitario (C.O.C.)

L'efficacia e la tempestività degli interventi di protezione civile dipendono dalla pronta disponibilità e reperibilità di coloro che partecipano all'attività di protezione civile e sono responsabili dell'apparato decisionale. È pertanto necessario definire la reperibilità del Sindaco e degli eventuali sostituti oltre che dei funzionari assegnati allo svolgimento delle attività funzionali di supporto.

La Sala Operativa, nella quale si riunisce il Centro Operativo con le componenti tecniche e operative, e dove si svolge l'attività di coordinamento, controllo e gestione dell'emergenza, deve essere sempre efficiente e facilmente raggiungibile.

In sintesi, per reperibilità del C.O.C. si intende l'immediata disponibilità dei responsabili addetti ai compiti e alle attività per l'emergenza nel raggiungere la Sala Operativa e dare inizio ai lavori.

2. Fasi dell'emergenza

Alla notizia di accadimenti (**segnalazioni di vario tipo**) che per loro natura, estensione o pericolosità richiedano o possano richiedere l'intervento specializzato della Protezione Civile, scattano le procedure operative per fronteggiare l'emergenza.

Ad una segnalazione di pericolo corrisponde **un livello di criticità** che presuppone alcune attività di informazione alle componenti della Protezione Civile e alla popolazione. Le componenti della Protezione Civile dovranno quindi **accertare la prontezza e la disponibilità delle rispettive aree di competenza per l'eventuale intervento**.

Le fasi prevedono l'acquisizione di:

- **Livello 1 o criticità ordinaria:** situazione di attenzione per il potenziale pericolo;
- **Livello 2 e 3: criticità moderata o elevata,** rispettivamente: accadimento di evento che comporta pericolo per la pubblica incolumità.

Ci sono emergenze, come quelle per eventi di tipo meteorologico, il cui accadimento si sviluppa seguendo le fasi sopra descritte, per altre invece, quali l'incendio, si passa subito alla fase di intervento.

a. Criticità ordinaria

La fase che corrisponde al **livello 1** si concreta nella consapevole attenzione da porre sui parametri che identificano l'evento probabile. La segnalazione giungerà presumibilmente agli uffici comunali (centralino, Ufficio Tecnico o Polizia Municipale) oppure la notizia giungerà al Sindaco tramite le Forze dell'Ordine o la Prefettura.

L'attività prevista (nella sostanza si tratta di una serie di verifiche) si riassume nei seguenti punti:

VERIFICA DELL'INFORMAZIONE E DEL TIPO DI EMERGENZA (di che si tratta)

AREA COINVOLTA

PERSONE COINVOLTE

GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE

DISPOSIZIONI PER ENTI/ORGANI FACENTI PARTE DEL SISTEMA

NOMINATIVO/RECAPITO DELLA PERSONA CHE INOLTRE L'INFORMAZIONE

AVVERTIRE IL SINDACO E I VIGILI DEL FUOCO

In questa fase il Sindaco valuterà l'opportunità di **convocare il C.O.C. (tipo di msg. in allegato AA/1)**

b. Criticità moderata

Corrisponde al **livello 2**. Si tratta di una fase che **si può definire come "preallarme"** e in tale situazione si è in vista di una gestione attiva della pianificazione comunale di protezione civile. **È necessario convocare il C.O.C. e dichiarare uno "stato di criticità" (allegato AA/1 e CC/1)**

Compiti del Coordinatore (Responsabile, Sindaco...)

Il Responsabile provvede a:

- far verificare anche in questo caso la notizia pervenuta (telefonata esterna, comunicazione di cittadini...etc.), e diramare l'avviso operativo agli Enti di possibile intervento; inoltrare la segnalazione alla Prefettura (o al **C. O. M.** se già attivato) e ai Comuni limitrofi, e alle componenti del sistema di P.C., via telefono o via fax come da elenco riassunto in **allegato "BB/1"**;
- disporre l'acquisizione di informazioni inerenti l'area di coinvolgimento, usando un nucleo operativo di ricognizione (denominato "**NUCLEO R**");

- disporre i messaggi d'informazione alla popolazione attraverso l'impiego di qualche risorsa dei Comuni o risorse volontarie o altro: **allegato "EE/1"**;
- mantenere aggiornati Prefettura e COM;
- verificare disponibilità e risorse e approntamento di ogni componente del sistema di P.C..

c. Criticità elevata

Corrisponde al **livello 3**, corrisponde concettualmente a ciò che **si può definire "allarme"** e identifica quella fase in cui si deve concretare la gestione preventiva ma anche di contenimento degli eventuali danni provocati dal verificarsi di un evento che ancora non ha raggiunto un livello di emergenza.

L'evoluzione negativa dell'iniziale **livello di criticità 3 significa il passaggio alla fase vera e propria di emergenza.**

In questa fase si tratta di gestire i soccorsi e i danni provocati dall'evento.

Compiti del Responsabile

I soccorsi sono coordinati dal Sindaco, coadiuvato dal C. O. C. attraverso la sala operativa.

Il Responsabile provvede a:

- diramare l'avviso operativo agli Enti di possibile intervento, inoltrare la segnalazione alla Prefettura (o al C. O. M. se già attivato), ai Comuni limitrofi, via telefono o via fax utilizzando il facsimile, già riportato, nell'**allegato "BB/1"**;
- disporre l'acquisizione di informazioni inerenti l'area coinvolta, l'entità dei danni, loro conseguenze sulla popolazione e i fabbisogni immediati tramite il nucleo operativo costituito da risorse comunali e/o volontarie (denominato "*NUCLEO R*");
- disporre i messaggi d'informazione alla popolazione attraverso l'impiego di autovetture e mezzi del Comune e anche risorse volontarie:**allegato "EE/1"**;
- mantenere aggiornati la Prefettura e il COM;
- predisporre la delimitazione dell'area coinvolta e la regolamentazione del traffico (posti di blocco), in accordo con le Forze dell'Ordine, per indirizzare le unità provenienti dall'esterno del territorio comunale;
- disporre l'immediato utilizzo di strutture di ricettività per il ricovero temporaneo di persone e utilizzare strutture idonee all'immagazzinamento di materiali di soccorso e viveri.
- disporre l'utilizzo di materiali e mezzi dei detentori di risorse;
- richiedere alla Prefettura l'intervento di unità di soccorso supplementari, qualora il personale ed i mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza;
- comunicare alla Prefettura le rilevazioni dei danni relativi alle strutture e infrastrutture pubbliche e private;
- concordare con la Prefettura le misure per i necessari provvedimenti di evacuazione della popolazione, avvalendosi del personale del Comune e/o volontario;
- provvedere, ove possibile con le disponibilità locali attraverso la costituzione di cucine mobili o la loro attivazione presso enti, istituzioni, ristoranti, di concerto con la Prefettura, alla distribuzione di cibo alla popolazione colpita;
- segnalare alla Prefettura il rinvenimento eventuale di salme, procedendo alla loro identificazione;
- raccogliere e segnalare alla Prefettura, gli elenchi dei morti, dei feriti e dei dispersi;
- richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze dell'Ordine per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché per la tutela dell'ordine pubblico;

- coordinare, se necessario, l'allestimento di provvisorie installazioni degli uffici pubblici essenziali e garantirne il corretto funzionamento;
- provvedere, se necessario, alla messa in sicurezza dei documenti degli Uffici Comunali e degli altri uffici pubblici.

Il Responsabile (Coordinatore, Sindaco...), in ogni momento dell'attività in atto, valutata la situazione nel suo evolvere positivo, può raggiungere la determinazione di revocare lo "stato di criticità" avvalendosi di una comunicazione mediante **msg. come in allegato DD/1**.

3. Enti e strutture competenti per la PC

Art. 13

Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile (Articoli 1-bis, comma 3, e 11 legge 225/1992)

1. Oltre al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, sono strutture operative nazionali:

- a) le Forze armate;
- b) le Forze di polizia;
- c) gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche;
- d) le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- e) il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico;
- f) il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente;
- g) le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

2. Concorrono, altresì, alle attività di protezione civile gli ordini e i collegi professionali e i rispettivi Consigli nazionali, anche mediante forme associative o di collaborazione o di cooperazione appositamente definite tra i rispettivi Consigli nazionali nell'ambito di aree omogenee, e gli enti, gli istituti e le agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di protezione civile e aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.

3. Le Regioni, relativamente ai rispettivi ambiti territoriali, e nei limiti delle competenze loro attribuite, possono individuare

proprie strutture operative regionali del Servizio nazionale, in ambiti operativi diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui al comma 1.

4. Le strutture operative nazionali e regionali svolgono, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, salvo quanto previsto dal comma 5, le attività previste dal presente decreto. Con le direttive di cui all'articolo 15, si provvede a disciplinare specifiche forme di partecipazione, integrazione e collaborazione delle strutture operative nel Servizio nazionale della protezione civile.

5. Le modalità e le procedure relative al concorso delle Forze armate alle attività previste dal presente decreto sono disciplinate, secondo quanto previsto in materia dagli articoli 15, 89, comma 3, 92 e 549-bis del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, di concerto con il Ministro della difesa, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Strutture di riferimento per il Comune sono:

PREFETTURA di ASTI:

- Tel: 0141.418111 - Fax: 0141.35.38.60 ...

PROVINCIA DI ASTI

0141/433338

0141/433388

0141/433462

348/3928780

REGIONE PIEMONTE

011/4321306

011/4326600 (SALA OPERATIVA SE ATTIVATA)

C. O. M.

Si tratta di un **organo collegiale avente carattere provvisorio** ed è **costituito con decreto prefettizio** all'insorgere dell'emergenza, e ha durata limitata, generalmente alla fine della emergenza stessa.

Il COM ha il compito **di integrare, in una visione più ampia delle necessità generali**, le iniziative e l'opera dei Comuni di cui risulta essere **il centro di coordinamento**. Lo spirito che regola la sua attività, è dato dal concetto più generale della **sussidiarietà**.

Per la Comunità si tratta di concordare con i COM diversi cui fanno riferimento i singoli Comuni.

VIGILI DEL FUOCO

Il Comando del Corpo dei Vigili del Fuoco competente per territorio è il Comando Provinciale di Asti. L'allertamento delle squadre dei V. F. deve essere attivato soprattutto nei casi in cui possa identificarsi una situazione avente caratteristiche evolutive gravi per la pubblica incolumità.

(Chiamate per SOCCORSO 112)

CARABINIERI

NUMERO UNICO DI EMERGENZA: ☎ 112

Stazione Carabinieri di Baldichieri d'Asti

POLIZIA DI STATO

NUMERO UNICO DI EMERGENZA: ☎ 112

GUARDIA DI FINANZA

Comando Provinciale 0141/593232

COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALI

Comando provinciale 0141/210907

Pronto Intervento: 1515

ASSISTENZA SANITARIA

ASL AT 0141/418111

Pronto Intervento: 112 (anche elisoccorso)

A.R.P.A.

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente)

Torino – 011/19681968

Dipartimento provinciale 0141/390011

B. ALLERTAMENTO PER EVENTI METEOROLOGICI

Le condizioni per le quali è necessario allertare gli Enti e organismi preposti all'attività di Protezione civile in caso di eventi meteorologici critici sono indicate con apposito messaggio/bollettino. E' compito del personale in servizio contattare e informare il Sindaco del livello di criticità raggiunto dall'evento meteorologico in atto. Il Bollettino di allerta meteorologica è un documento previsionale emesso dal Centro Funzionale del Piemonte tutti i giorni entro le ore 13 con validità 36 ore, rivolto al sistema di Protezione Civile. Il bollettino contiene una previsione di criticità, per le successive 36 ore, differenziata a scala delle aree di allerta in cui è suddiviso il Piemonte, per i seguenti fenomeni: idraulico, geo-idrologico, geo-idrologico per temporali, nevicate, valanghe. La criticità è classificata in 4 livelli crescenti caratterizzati da un codice colore verde, giallo, arancione e rosso, che corrispondono ai colori dell'allerta. A ciascun codice colore, per le diverse tipologie di fenomeni oggetto della valutazione, sono associati diversi scenari di evento e potenziali effetti e danni sul territorio

BOLLETTINO N°		DATA EMISSIONE		VALIDITÀ		AGGIORNAMENTO		SERVIZIO A CURA DI		AMBITO TERRITORIALE		
106/2024		11/04/2024 ore 13:00		36 ore		12/04/2024 ore 13:00		ARPA Centro funzionale		Regione Piemonte		
ZONEDIALERTA	LIVELLO ALLERTA MASSIMO	LIVELLI DI ALLERTA										SINTESI dello SCENARIO ATTESO
		oggi					domani					
		IDROLOGICO PER TEMPORALI	IDROLOGICO PER TEMPORALI	IDROLOGICO PER TEMPORALI	NEVE	VALANGHE	IDROLOGICO PER TEMPORALI	IDROLOGICO PER TEMPORALI	IDROLOGICO PER TEMPORALI	NEVE	VALANGHE	
A	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	
B	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	
C	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	
D	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	
E	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	
F	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	
G	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	
H	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	
I	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	
L	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	
M	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	

QUADRO DI SINTESI	LIVELLO DI ALLERTA	ZONE DI ALLERTA
Livelli di allerta massimi nel periodo di validità del bollettino 	VERDE Assenza di fenomeni significativi prevedibili	A Toce (NO-VB) B Val Sesia, Cervo e Chiusella (BI-TO-VC) C Valli Ciro, Lanzo, bassa val Susa e Sangone (TO) D Alta val Susa, Chisone, Pellice e Po (CN-TO) E Valli Varaita, Maira e Stura (CN) F Valle Tanaro (CN) G Belbo e Bormida (AL-AT-CN) H Scrivia (AL)
	GIALLO Fenomeni localizzati	I Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC) L Pianura Torinese e Collina (AL-AT-CN-TO) M Pianura Cuneese (CN-TO)
	ARANCIONE Fenomeni diffusi	
	ROSSO Numerosi o/o estesi fenomeni	

L'allerta per valanghe è valutata solo sulle aree montane e nel periodo di emissione del bollettino del Percorso valanghe

Per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare

Diffusione: <http://www.ruparpiemonte.it/meteo/> - <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso www.arpa.piemonte.it

L'area di competenza del Comune è compresa nella "pianura settentrionale" "L"



- A** Toce (NO-VB)
- B** Val Sesia, Cervo e Chiusella (BI-TO-VC)
- C** Valli Orco, Lanzo, bassa Val Susa e Sangone (TO)
- D** Alta Val Susa, Valli Chisone, Pellice e Po (CN-TO)
- E** Valli Varaita, Maira e Stura (CN)
- F** Valle Tanaro (CN)
- G** Belbo e Bormida (AL-AT-CN)
- H** Scrivia (AL)
- I** Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC)
- L** Pianura Torinese e Colline (AL-AT-CN-TO)
- M** Pianura Cuneese (CN-TO)

La suddivisione di che trattasi è valida per tutti i tipi di bollettino emessi dalla Regione o dalle organizzazioni che forniscono alla Regione i dati di vario genere.

Il Comune è interessato solo da una parte degli eventi meteo considerati e in particolare può trovarsi in situazioni di criticità a causa di pioggia, neve o ondate di calore.

B. 1. SITUAZIONE DI ORDINARIA CRITICITÀ: livello 1

A tale fase di attenzione non corrisponde una procedura particolare se non quella dell'acquisizione delle informazioni da parte del Sindaco. È opportuno che:

- sia controllata l'informazione;
- sia verificato l'insorgere dell'evento;
- sia accertata la disponibilità delle risorse.

B. 2. SITUAZIONE DI CRITICITÀ MODERATA: livello 2

B. 2. 1. Compiti del Sindaco

In questa fase il Sindaco avvia le attività già esaminate in precedenza e di seguito riassunte:

- valuta l'opportunità di convocare il C.O.C.;
- provvede alla verifica della disponibilità del Comune e delle risorse e valuta l'opportunità di avviare il monitoraggio dei corsi d'acqua;
- dispone la verifica del corretto funzionamento delle attrezzature in dotazione alla Sala Operativa;
- contatta i detentori di risorse.

B.3. SITUAZIONE DI ELEVATA CRITICITÀ: livello 3

B.3.1. Compiti del Sindaco

Il Sindaco attua tutte le procedure e le attività generali in precedenza esaminate. Di seguito, una sintesi delle stesse:

- attiva la Sala Operativa e convocare il C. O. C.;
- trasmette il preallarme al personale del Comune e al personale volontario;
- dispone per la raccolta del maggior numero di notizie possibili;
- dispone i messaggi d'informazione alla popolazione;

- disporre la verifica della disponibilità delle strutture di ricettività per il ricovero temporaneo di persone, di aree idonee all'installazione di tendopoli, di strutture idonee all'immagazzinamento di materiali di soccorso e viveri, dei materiali e mezzi dei detentori di risorse;
- richiede eventualmente alla Prefettura l'intervento di unità di soccorso;
- concordare con la Prefettura l'eventuale provvedimento di evacuazione della popolazione.

C. L'EVACUAZIONE

Il ricorso ad evacuazioni di emergenza sarà posto in essere al manifestarsi di un evento oggettivamente non controllabile o in caso di negativa evoluzione degli eventi segnalati in fase di livello 2, tale da creare condizioni di pericolo per l'incolumità delle persone (es.: pericolo di crollo di stabili, allagamenti, incendi) e segue atteggiamenti diversi a seconda della popolazione interessata (es.: scuole elementari, ecc.).

Pur se dalla valutazione dei possibili rischi presenti nel territorio comunale non appare in modo evidente la necessità di dover procedere sistematicamente alla redazione di appositi Piani da applicare a ciascuna delle emergenze suddette, si ritiene opportuno soffermare l'attenzione sulle attività specifiche in materia di sicurezza dei plessi scolastici ove, tra l'altro, è possibile iniziare a svolgere quelle attività di sensibilizzazione ed educazione della popolazione più giovane.

Si ritiene necessario rammentare che i detentori di risorse in possesso di mezzi/materiale occorrenti per l'evacuazione di locali o per la gestione di situazioni di rischio connesse con operazioni di evacuazione, siano allertati già nella fase iniziale onde poter confermare la disponibilità delle risorse identificate predisponendo le azioni necessarie in relazione all'evolversi dell'emergenza.

Particolare riguardo deve essere riservato per le risorse non autosufficienti riportate nell'elenco a disposizione dell'autorità comunale. In questi casi, l'allontanamento delle persone deve avvalersi di mezzi idonei e di personale adeguato perché ciò avvenga nel minor tempo e con la maggior efficienza.

A tal fine potranno essere utilizzati i mezzi appartenenti alla Comunità, alla CRI, alla Croce Verde e ai detentori di risorse individuati.

Nella fase di livello 1 è opportuno definire le aree di attesa, o raccolta, della popolazione interessata al provvedimento di evacuazione che nel caso in esame coincidono con le aree di ricovero indicate sulla carta operativa allegata.

D. RICHIESTA DI INTERVENTO ESTERNO

Il Coordinatore, qualora valuti la necessità di aiuto da parte di ulteriori forze di intervento, inoltra domanda alla Prefettura, o al COM qualora attivato, che disporrà per l'invio di unità di soccorso.

D. 1. ATTIVAZIONE DEI POSTI DI BLOCCO

A fronte di eventi che per gravità ed estensione comportino la necessità di un intervento di unità di soccorso esterne al territorio comunale, la Sala Operativa attiverà tramite personale del Comune o risorse volontarie, gli opportuni posti di blocco. Ciò al fine di ricevere ed indirizzare nel modo più "conveniente" le risorse che non sono a conoscenza delle realtà del territorio (es.: viabilità). Nonostante l'ubicazione strategica di tali punti, che in funzione delle caratteristiche di viabilità è già stata individuata e riportata sulla mappa operativa, si ravvisa la possibilità di definirne altri in relazione all'emergenza in atto.

D. 2. AREE DI AMMASSAMENTO PER RISORSE PROVENIENTI DALL'ESTERNO

L'intervento delle unità di soccorso (p. es: V. F.) può richiedere, soprattutto se l'entità dell'evento calamitoso è di ampia portata, aree funzionali definibili come **“area di ammassamento”**.

Tali aree o località sono **generalmente indicate da organi della P. C. di livello superiore**. Il Comune **può tuttavia assicurarsi di avere un'area di base** idonea alle funzioni di raccolta e riordino degli aiuti provenienti dall'esterno, in modo da evitare che insorgano improvvisi elementi di disorganizzazione. La disponibilità di tale area sarà segnalata al C. O. M. non appena costituito.

ANNOTAZIONI	RIFERIMENTI VARI

5^ PARTE

FORMAZIONE-INFORMAZIONI

ESERCITAZIONI

ATTIVITÀ INFORMATIVA E FORMATIVA

PREMESSA

Formazione ed informazione sono attività importantissime per il funzionamento del sistema costituente la Protezione Civile di un Comune. Sia la prima che la seconda attività concorrono nel facilitare la riuscita delle operazioni previste dal Piano Comunale di protezione civile e di soccorso e consentono di assumere comportamenti idonei alla tutela personale e di intervento verso i terzi.

L'informazione è indispensabile per evitare il fenomeno della SORPRESA, che spaventa e toglie iniziativa razionale mentre la formazione consente di affrontare un pericolo, di cui si conosce l'esistenza, sapendo quale comportamento adottare per la migliore difesa.

Le esercitazioni, di cui al para. C, si dirà poco oltre.

A. INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE

L'esperienza ha dimostrato come risulti di **primaria importanza**, in caso di eventi calamitosi, **l'atteggiamento e la collaborazione da parte della popolazione**.

Lo spirito altruistico e la spontanea offerta di aiuto, indicatori della solidarietà umana che molto spesso emerge nelle situazioni calamitose, possono, se non correttamente incanalati, non solo **non sortire alcun effetto positivo**, ma addirittura **aumentare** il disordine tipico di questi momenti, contribuendo ad accrescere la reazione incontrollata ed il panico, che costituisce il classico comportamento delle persone colpite da calamità.

La fase immediatamente successiva all'evento è quella decisiva al fine del buon esito dei soccorsi: così come un comportamento quanto più possibile controllato facilita di molto i soccorsi.

Le azioni incontrollate, oltre a provocare notevole intralcio, peggiorano sensibilmente gli effetti dell'evento calamitoso.

Per questi motivi, è indispensabile **il coinvolgimento e la sensibilizzazione della popolazione** nel modo più capillare possibile, e tale che ogni individuo sia posto in grado di sapere quale comportamento tenere a fronte delle possibili emergenze.

L'azione formativa ed informativa è ottenuta attraverso:

- a) presentazione, illustrazione e spiegazione del Piano di Protezione Civile alla popolazione interessata con specifici incontri programmati (periodicamente) a cura del Comune;
- b) incontri con gli alunni delle scuole presenti nel territorio comunale, mediante opportuni accordi con il Provveditorato agli Studi competente.
- c) azione (informativa) rivolta ai detentori di risorse, imprese presenti nel territorio, per quanto di interesse circa i mezzi e i materiali utilizzabili per fare fronte all'evento, organizzazioni di volontariato, Comandi militari, etc.:

In tali incontri, **che caratterizzano una delle funzioni operative presenti nel C.O.C.** ovviamente differenziati in base agli uditori, possono essere esaminati i seguenti temi:

- rischi presenti nel territorio;
- norme comportamentali relative;
- tutela del territorio e norme di prevenzione;
- nozioni di pronto soccorso.

Periodicamente dovranno essere effettuate delle esercitazioni (anche parziali) di allertamento o allarme attinenti ai rischi presenti nel territorio del Comune.

Tali esercitazioni hanno lo scopo di verificare ed attuare le procedure d'intervento pianificate, nonché di verificare ed aggiornare costantemente la preparazione di tutte le risorse presenti sul territorio, con particolare attenzione delle procedure di allarme, consentendo all'Amministrazione di ricercare l'ottimizzazione delle procedure stesse e degli investimenti in mezzi/materiali e altre risorse.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco avrà cura di veicolare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza. Dovrà quindi essere garantita una comunicazione aggiornata e puntuale sui canali ufficiali del Comune (sito web, APP Municipium , SMS, social ad es. whatsapp, totem informativo su piazza Regina Margherita),

Sarà compito del Sindaco intercettare, con il supporto degli uffici e del consorzio dei servizi assistenziali le persone sole, anziane o appartenenti a categorie fragili, studiando modalità personalizzate di comunicazione.

A questo proposito potrà risultare prezioso il coinvolgimento del volontariato di protezione civile e di altre eventuali organizzazioni e risorse da coinvolgere in attività a supporto alla amministrazione locale.

B. CONSIGLI PRATICI ALLA POPOLAZIONE

In generale attenetevi ai seguenti consigli:

- mantenete la calma;
- non usate il telefono se non in caso di effettivo pericolo;
- tenetevi informati tramite radio e televisione;
- lasciate libere le strade ai mezzi di soccorso;
- non recatevi, a solo titolo di curiosità, nelle zone colpite;
- attenetevi alle istruzioni delle autorità competenti;
- soccorrete chi ha più bisogno, anziani, invalidi, ammalati, ecc.

Comportamento in caso di emergenza

Sono raccolti, di seguito, alcuni “consigli” che riguardano il comportamento da tenere durante il verificarsi di un fatto calamitoso. Essi sono derivati dalle esperienze di coloro che hanno vissuto in prima persona certi eventi e potranno, con questo, contribuire alla salvaguardia di persone e cose.

Tali comportamenti saranno tanto più validi quanto più “automaticamente” saranno applicati e messi in atto dagli interessati. Per questo, appare altrettanto evidente che essi potranno essere validi solo nel caso essi siano conosciuti preventivamente da parte del pubblico.

Per questo motivo, l’interessamento e il sostegno da parte della pubblica Amministrazione dovrà essere costante e approfondito mediante una continua e precisa informazione sugli eventi accaduti o di prevedibile accadimento, quando se ne determinino le condizioni (piogge prolungate, scosse sismiche al momento avvertite solo dagli strumenti o verificatesi in aree lontane, esondazioni in zone vicine all’area di interesse del Comune...ecc..) e se fosse possibile, mediante alcune “prove” o “esercitazioni”, anche settoriali e limitate.

I consigli che seguono sono riferiti alle situazioni più note, e sono sinteticamente riportate anche nei Piani di Protezione Civile Comunali.

EMERGENZA ALLUVIONE

Se vi trovate in un edificio:

- togliete la corrente elettrica nei locali minacciati dall’acqua;
- chiudete il gas;
- raccogliete dell’acqua potabile in contenitori puliti;
- mettete al sicuro le sostanze che potrebbero causare inquinamento;

- rifugiatevi nei piani superiori;
- ospitate eventuali passanti che sono stati sorpresi dalle acque.

Se vi trovate in auto:

- procedete con prudenza prestando attenzione;
- non attraversate un ponte sopra un fiume in piena;
- non attraversate mai un ponte di notte, potrebbe essere crollata una parte.
- piuttosto che rischiare fermatevi in luogo riparato e sopraelevato.

EMERGENZA INCENDIO

Se vi trovate in un edificio o in un bosco:

- chiamate i Vigili del Fuoco (**115**) in caso di incendio in generale oppure in caso di incendio boschivo il Corpo Forestale dello Stato (**1515**);
- se è un principio di incendio, tentate di spegnerlo solo se siete certi di una via di fuga, usando estintori o idranti oppure una coperta;
- non usate acqua se il focolaio di incendio è in prossimità di impianti elettrici o se interessa liquidi infiammabili;
- copritevi con una coperta bagnata e attraversate il fronte delle fiamme dove sono meno intense, passando nella zona già bruciata stando attenti alla direzione del vento;
- filtrate l'aria con un fazzoletto bagnato, per evitare il soffocamento da fumo;
- non usate l'ascensore (in un edificio).

Se i vestiti che indossate prendono fuoco:

- rotolatevi sul pavimento;
- strappatevi i vestiti che indossate;
- avvolgetevi in un tappeto o in una coperta possibilmente bagnata o umida;
- non correte poiché l'aria alimenterebbe le fiamme.

EMERGENZA RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE

Se vi trovate in un edificio:

- chiudete le finestre;
- spegnete i condizionatori d'aria;
- riparatevi negli ambienti più interni;
- cercate di respirare attraverso un panno umido, lentamente e il meno a fondo possibile;
- seguite con attenzione le indicazioni che saranno fornite dalle Autorità attraverso altoparlanti, Radio e Televisioni locali.

Se vi trovate in auto:

abbandonate la zona seguendo le indicazioni del personale addetto.

Se vi trovate in strada:

riparatevi in luoghi chiusi.

EMERGENZA FRANA

Se vi trovate in un edificio:

lasciate l'edificio ed allontanatevi.

Se vi trovate in auto:

segnalate il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere e date l'allarme.

CHIAMATA DI EMERGENZA

Mantenete la calma e parlate con chiarezza, dicendo:

- **NOME, COGNOME E NUMERO TELEFONICO DI CHI EFFETTUA LA CHIAMATA**
- **TIPO DI EVENTO (INCENDIO, ALLAGAMENTO, FUGA DI GAS, INCIDENTE STRADALE, ecc.)**
- **LUOGO DELL'EVENTO (LOCALITÀ, VIA, NUMERO CIVICO)**
- **INDICARE SE CI SONO FERITI**

C. ESERCITAZIONI

Le esercitazioni sono la parte pratica e impegnativa del Piano di Protezione Civile di un Comune.

Non sono di semplice attuazione e richiedono soprattutto la partecipazione attenta e convinta sia della parte dirigenziale che della popolazione cui sono, nella sostanza, dirette.

Esse sono organizzate per **verificare l'efficienza operativa dell'apparato comunale** e per **determinare la rispondenza delle procedure di intervento stabilite con le possibilità delle risorse di cui si dispone.**

Le esercitazioni, di qualunque livello esse siano, consentono di trarre ammaestramenti e consigli per i miglioramenti del Piano nel suo complesso. Con l'impiego del materiale e delle risorse disponibili è altresì possibile **aggiornare sia la qualità dei materiali sia portare i miglioramenti tecnici** nel frattempo maturati dall'entrata in vigore del Piano Comunale di Protezione Civile.

Uno degli scopi fondamentali delle esercitazioni è quello di creare le condizioni più aderenti alla realtà dell'evento probabile.

Le esercitazioni sono di livello e di tipo diversi:

possono essere per Posti Comando, Controllo e Coordinamento, quando siano interessati solo i sistemi dirigenziali,

oppure di tipo diverso, quando siano interessate le diverse parti operative, per cui si possono riconoscere esercitazioni di

- **evacuazione di centri abitati,**
- **evacuazione di scuole o edifici pubblici o altri simili, per esempio ospedali;**
- **soccorso in caso di frane o incendi o di valanghe, in villaggi alpini.**

Pare evidente che per organizzare una esercitazione si renda necessario creare l'apposita documentazione, che prende il nome di **DOCUMENTO DI ESERCITAZIONE**, e comprende nel proprio interno altri documenti che sono:

- **i lineamenti dell'esercitazione**, che indicheranno il tipo, lo scopo, i mezzi, i tempi dell'esercitazione;
- **l'inquadramento operativo ambientale**, indicherà dove, quando e perché si creeranno le condizioni per l'intervento;
- **i compiti dell'esercitazione**, ossia ciò che deve essere fatto e da chi, prima, durante e dopo l'esercitazione;
- **le prescrizioni organizzative, la documentazione cartografica necessaria, il piano delle attivazioni e le indicazioni particolari per la gestione di ogni tipo di risorsa.**

ANNOTAZIONI	TELEFONO – AGGIORNAMENTI - VARIE

ALLEGATI

INDICE ALLEGATI

In apertura: promemoria di alcuni numeri telefonici utili ai fini dell'attività di P.C.

- A. Dati generali del Comune**
- B. Rete viaria principale**
- C. Industrie e impianti sul territorio**
- D. Risorse idriche**
- E. Rete di monitoraggio eventi e osservazione del territorio**
- F. Popolazione sul territorio (età <15 >65)**
- G. Associazioni e Gruppi Volontariato**
- H. Schedario comunale**
- I. Sintesi attrezzature e mezzi comunali**
- L. Aree ricovero/attesa della popolazione**
- M. Elenco strutture di ricettività**
- N. Detentori di risorse**
- O. Elenco medici di base**
- P. Sintesi grafica del funzionamento del C.O.C.**

AA\1. Personale da convocare costituente il C.O.C.

BB/1 - Enti di intervento.

CC/1 - Messaggi per la dichiarazione dello stato di criticità.

DD/1 - Messaggi per la revoca dello stato di criticità.

EE/1 - Messaggi di informazione alla popolazione da trasmettere sulle frequenze radio delle emittenti private o tramite personale appositamente impiegato.

APPENDICE: Dotazioni di materiali

NUMERI UTILI NAZIONALI

Soccorso Sanitario	112
Polizia	112
Carabinieri	112
Vigili del Fuoco	112
Guardia di Finanza	112
Soccorso stradale ACI	800
	116
MINISTERI	
Dipartimento di P.C.	06-68201
Ministero dell'Ambiente	06-57221
Ministero dell'Interno	06-4651
Ministero infrastrutture e trasporti	06-44.121
Ministero della Salute	06-59.941
INCENDI BOSCHIVI	
Nazionale	8008-69.100
Piemonte	8008-07.091

Altri numeri utili

Provincia di Asti		
Questura		0141 418111
Polizia stradale		0141 418811
Prefettura		0141 418111
Comune di Asti		0141 3991
Provincia di Asti		0141 433211
Ferrovie dello Stato – Dirigente Movimento di Asti		0141 535375
Autoambulanze Croce verde	Asti	0141/595154
Ospedale Pronto soccorso	Asti	0141 484111 0141 481111
Autoambulanze Croce Rossa	Asti Monale Villafranca S.Damiano	0141 417711 0141 669237 0141 943777 0141 975910

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE**1. DATI GENERALI**

Altitudine	m. 240
Estensione	Kmq.16,10
Popolazione residente	1730
Area urbana	
Area agricola	
Area boschiva	
Area industriale	
Numero frazioni	(Pratomorone, San Carlo, Pianetti, Valperosa, Remondini, Pocola, Perosini, Calvini)
Eventuali sistemi di allarme per emergenze	Campane e altoparlanti montati su veicoli

2. ORARIO UFFICI COMUNALI

lunedì	dalle ore 8.30 alle ore 14.30
martedì	dalle ore 8.30 alle ore 14.30;
mercoledì	dalle ore 8.30 alle ore 14.30;
giovedì	dalle ore 8.30 alle ore 14.30;
venerdì	dalle ore 8.30 alle ore 14.30;
sabato	dalle ore 8.30 alle ore 13.30;

PUNTI CRITICI DELLA
RETE VIARIA PRINCIPALE

NOME NUMERO STRADA	MANUFATTI PRESENTI TIPO/NUMERO	NOTE
S.P. N. 12	Ponte ferroviario per Baldichieri Ponte su T. Triversa (S.P. N. 12/B) Ponte su Rio Pianezza (S.P. N. 12/B)	
S.P. N. 58	Ponte ferroviario in loc. Vaglierano	
S.P. N. 13	Ponte per loc. Pratomorone	
Strada per loc. Calvini	Ponte ferroviario su linea To_GE	Accesso da S.P. n. 12/B
Strada per loc. Case Novara	Ponte ferroviario su linea To_GE	Accesso da S.S. n. 10
Strada per loc. Bricco Martino	Ponte su torrente Triversa in comune di Villafranca; Ponte ferroviario su linea To_GE in comune di Villafranca	Accesso da S.S. n. 10

INDUSTRIE E IMPIANTI SOGGETTI A NOTIFICA
PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

RAGIONE SOCIALE	PRODOTTI*	INDIRIZZO E RECAPITO TELEFONICO
	Nessuna attività presente	

**classificazione delle attività economiche secondo ISTAT.*

Non vi sono sul territorio comunale impianti o industrie che rientrano nella casistica prevista.

RISORSE IDRICHE*(Sintesi possibilità)*

N. ordine	TIPO	NOME	LOCALITÀ	PORTATA	NOTE eventuali
1	Area di attesa	Piazza Regina Margherita	Tigliole	Per distribuzione acqua in cisterne	
2	Area di attesa	Piazza Filippo Chiapello	Pratomorone	Per distribuzione acqua in cisterne	
3	Area di attesa	Piazza San Carlo Chiesa	San Carlo	Per distribuzione acqua in cisterne	

Le aree di attesa possono essere utilizzate anche per la distribuzione dell'acqua in caso di emergenza idrica. In queste aree possono confluire le cisterne e/o serbatoi mobili per la distribuzione dell'acqua alla popolazione.

RETE DI MONITORAGGIO E OSSERVAZIONE DEL TERRITORIO*(Sistemi sensibili-posti osservazione e allarme incendi, livello delle acque, argini, manufatti)*

TIPO DI RISCHIO	INCENDIO	ESONDAZIONE
Elemento del monitoraggio		
Posti di osservazione e di allarme posti sul territorio	n.1 n.2	n.1 Ponte su torrente Triversa su S.P. n. 12/b per monitoraggio altezza acqua.
Apparecchiature/sistemi sensibili	n.1 n.2	n.1 n.2

Note: Il Comune ha all'esame la posa in opera di strumenti per il controllo idrogeologico del territorio

POPOLAZIONE SUL TERRITORIO al 31/12/2023

COMUNE	POPOLAZIONE RESIDENTE	< 15 ANNI	> 65 ANNI
Tigliole	1730	225	447

Nota: *Aggiornamento a cura dell'Ufficio anagrafe comunale.*

GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

COORDINATORE : Alberto Murialdo nominato con decreto sindacale n. 23 in data 30 novembre 2019

INDIRIZZO: Strada Villafranca n. 14

tel: 339/4434349

Il gruppo comunale di protezione civile è stato costituito con deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 in data 01 ottobre 2022 ed attualmente è iscritto all'Elenco Territoriale dei gruppi di volontariato di protezione civile nella sezione A come previsto dalla D.G.R. n. 35-7149 del 24 febbraio 2014 in applicazione della direttiva del 09 novembre 2012.

Alla data di approvazione del presente regolamento il gruppo risulta essere costituito da n 19 volontari individuati in apposito elenco che segue.

SCEDARIO COMUNITARIO E RECAPITO DEL PERSONALE
(REPERIBILITÀ)*(i dati "privati" possono essere segnalati con il consenso dell'Interessato)*

INCARICO	NOMINATIVO	RECAPITO/TELEFONO	NOTE
SINDACO	Daniele Basso	328/2235370	
VICE SINDACO	Giuseppe Gorla	335/6638279	
ASSESSORE	Roberto Caranzano	347/4421064	
ASSESSORE CONSIGLIERE			
ASSESSORE CONSIGLIERE			
SEGRETARIO COMUNALE	Dott. Vincenzo Carafa	348/5915177	
UFFICIO TECNICO	Geom. Alessandro Montali	0141/667003 int. 3 333/9936486	
UFFICIO TECNICO	Sig. Lorenzo Torchio (operatore tecnico manutentivo)	335/1508228	
POLIZIA MUNICIPALE	Comandante Dott. Eusebio Gamba	335/1033859	
RESPONSABILE UFFICIO DEMOGRAFICO	Rag. Gisella Stratta	0141/667003 int. 1	
RESPONSABILE UFFICIO FINANZIARIO	Rag. Patrizia Rosso	0141/667003 int. 2	

RIEPILOGO DEI MEZZI - MATERIALI - ATTREZZATURE
DEL COMUNE

TIPO DI MEZZO	QUANTITA'	CARATTERISTICHE TECNICHE	DISPONIBILITA' EFFICIENZA
Autovettura	1	Fiat Panda	Buona
Autocarro	1	Ford Transit portata inf. 35 q.li	Buona
Scuolabus	1	IVECO POP 50 32 posti	Buona
Furgone	1	Opel Vivaro	Discreta
Trattore	1	New Holland 80 TL	Discreta
Compressore	2		Buona
Escavatore	1	Fiat Allis	Scarsa
Gruppo elettrog. Carrellato	1	KVA 30	Ottima
Gruppo elettrog. Carrellato – torre faro	1	KVA 30	Discreta
Martello pneumat	1	Makita	Buona
Moto sega	1		Buona
Moto pompa	1		Buona
Gruppo elettrogeno carrellato	1		Buona

STRUTTURE DI RICETTIVITÀ

N ordine	DENOMINAZIONE TIPOLOGIA	INDIRIZZO	TELEFONO	COMUNE
01	Scuola Elementare e palestra	Strada Pratomorone 108	0141667595	
02	Centro Polivalente	Via Umberto I n. 16	0141667003	
03	Scuola dell'Infanzia	Strada Bricchetto n. 22	0141/610037	
04	Chiesa parrocchiale di San Lorenzo	Piazza Don Sardi n. 1		
05	Chiesa parrocchiale di Santa Maria	Piazza Filippo Chiapello		
06	Albergo Cà Vittoria	Via Roma n. 14	0141/667713	
07	Agriturismo Bricco Gallo	Strada Tigliole n. 31/ter	0141/667378	
08	Agriturismo Il Frà	Strada Pocola 101	338/9152151	
09	Affittacamere La Rondulina	Strada Pocola	331/1338935	
10	Affittacamere La Carolina	Strada Pianetti 30	393/8948558	
11	B&B Bellavista	Strada Remondini	0141/667006	

*Nota:

COMUNE DI TIGLIOLE

DETENTORI DI RISORSE

(organizzazioni produttive accreditate presso l'Autorità comunale disponibili alla cessione di materiali utili/ prestazioni di servizi nella fase di emergenza)

1. NOMINATIVO/RAGIONE SOCIALE :

SETTORE ATTIVITÀ:

INDIRIZZO: Tel:

RESPONSABILE :

Recapito:

Tel:

Fax:

MEZZI/MATERIALI DISPONIBILI

2. NOMINATIVO/RAGIONE SOCIALE :

SETTORE ATTIVITÀ:

INDIRIZZO: Tel:

RESPONSABILE :

Recapito:

Tel:

Fax:

MEZZI/MATERIALI DISPONIBILI

MEDICI DI BASE E ALTRI

NOMINATIVO	INDIRIZZO AMBULATORIO	TELEFONO
GIOVARA GUIDO	Via Umberto I° n. 10 TIGLIOLE	338/9320815
CAVINATO ANDREA MARIA	Via Umberto I° n. 10 TIGLIOLE	351/9075835

Addetti ai defibrillatori: sul territorio sono presenti n. 2 defibrillatori (via Roma n. 7 presso ufficio postale e scuola primaria) e sono abilitati ad operare n. 5 operatori all'uopo formati.

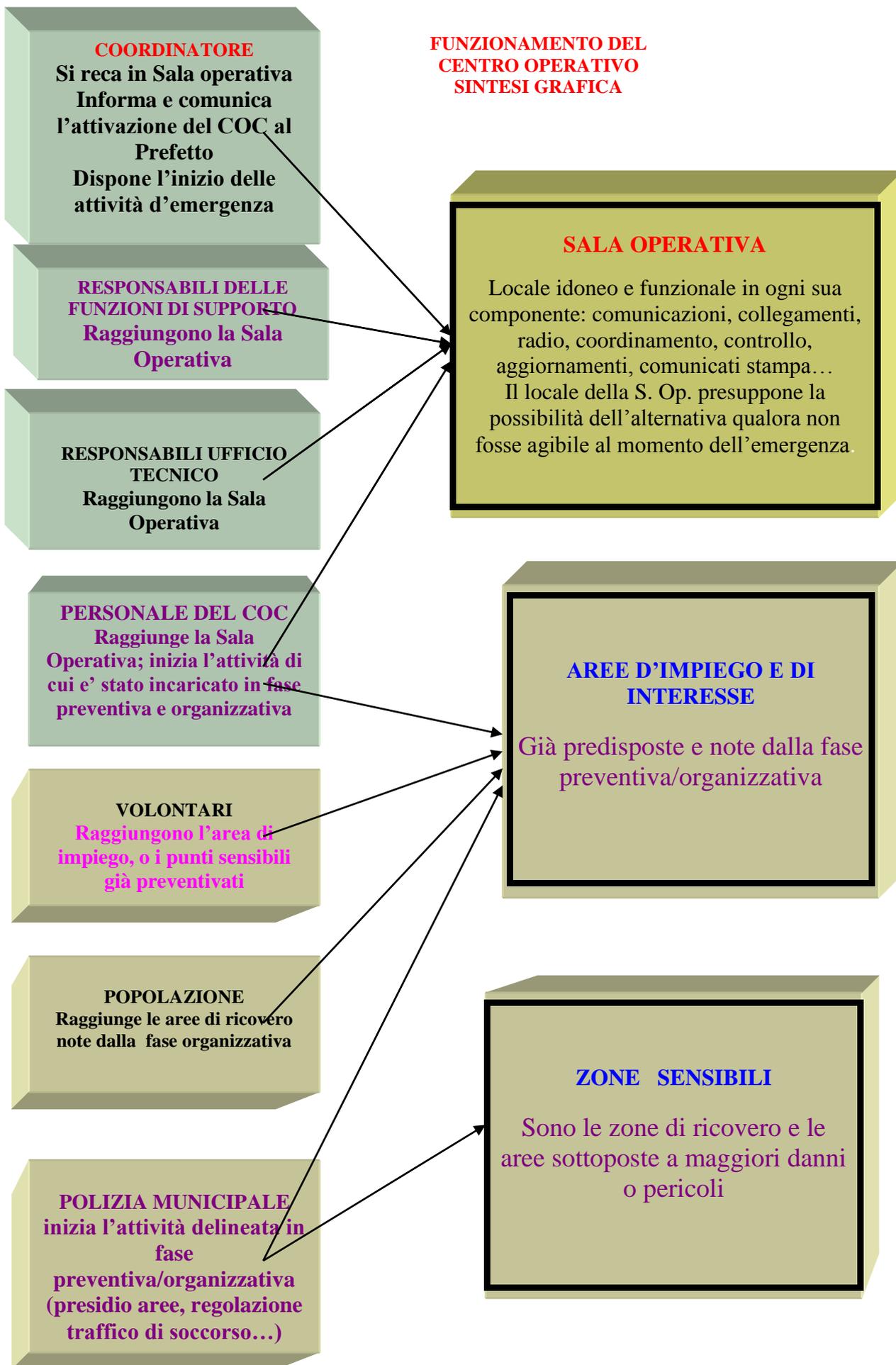
CASA PER ANZIANI

NOMINATIVO	INDIRIZZO	TELEFONO
SOC. COOP. SOLIDARIETA' CINQUE	Via Umberto I N. 22 TIGLIOLE	0141/667618

FARMACIA

NOMINATIVO	INDIRIZZO	TELEFONO
DOTT.SSA ANNACARLA MONTI	Via Umberto I N. 15 TIGLIOLE	329/0924099

**FUNZIONAMENTO DEL
CENTRO OPERATIVO
SINTESI GRAFICA**



**PERSONALE COSTITUENTE IL COMITATO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

INCARICO	NOMINATIVO	RECAPITO
SINDACO	DANIELE BASSO	328/2235370
ASSESSORE DELEGATO	ROBERTO CARANZANO	347/4421064
CONSIGLIERE DELEGATO SERVIZI SOCIO SANITARI	LAURA PEROSINO	340/6478340
SEGRETARIO COMUNALE	VINCENZO CARAFA	348/5915177
COORDINATORE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	ALBERTO MURIALDO	339/4434349
RAPPRESENTANTE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	ENRICO GRANZINO	

UNITA' DI CRISI

INCARICO	NOMINATIVO	RECAPITO
SINDACO	DANIELE BASSO	328/2235370
Responsabile U.T. C.	ALESSANDRO MONTALI	0141667003 3339936486
Responsabile servizi demografici	GISELLA STRATTA	01416670003
Responsabile servizi finanziari	PATRIZIA ROSSO	0141667003
Comandante di polizia municipale	EUSEBIO GAMBA	335/1033859

**ENTI DI INTERVENTO
(per tipo di emergenza)**

EMERGENZA ALLUVIONE

- Vigili del Fuoco
- Prefettura
- Regione Piemonte (Protezione Civile)
- C.O.M.
- Carabinieri
- Polizia Stradale
- Corpo Forestale dello Stato
- A.S.L.
- C.R.I.
- Squadra A.I.B.
- Comuni limitrofi ed interessati dall'emergenza
- Azienda GAS
- TV, Radio locali e Stampa

EMERGENZA INCENDIO

- Vigili del Fuoco
- Corpo Forestale dello Stato
- Prefettura
- Regione Piemonte (Protezione Civile)
- C.O.M.
- Carabinieri
- Polizia Stradale
- A.S.L.
- C.R.I.
- Squadra A.I.B.
- Comuni limitrofi ed interessati dall'emergenza
- Azienda GAS
- TV, Radio locali e Stampa

EMERGENZA RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE

- Vigili del Fuoco
- Prefettura
- Regione Piemonte (Protezione Civile)
- C.O.M.
- Carabinieri
- Polizia Stradale
- A.R.P.A.
- A.S.L.
- C.R.I.
- Squadra A.I.B.
- Azienda GAS
- Comuni limitrofi ed interessati dall'emergenza
- TV, Radio locali e Stampa

EMERGENZA FRANA

- Vigili del Fuoco
- Prefettura
- Regione Piemonte (Protezione Civile)
- C.O.M.
- Carabinieri
- Polizia Stradale
- Corpo Forestale dello Stato
- C.N.S.A. (C.A.I.)
- A.S.L.
- C.R.I.
- Squadra A.I.B.
- Comuni limitrofi ed interessati dall'emergenza
- Azienda GAS
- TV, Radio locali e Stampa

(A)- **MESSAGGIO PER LA DICHIARAZIONE DELLO STATO
DI CRITICITÀ**

Messaggio N.ro _____

Qualifica :

Priorità

Classifica :

Non classificato

Gruppo/ Data/ Orario :

Giorno/ Ora - Minuti/ Mese

Da :

COMUNE DI TIGLIOLE

At :

**“Inserire a seconda dell'emergenza gli Enti da
attivare”**

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE NR..... punto

AT ORE..... IN LOCALITÀ.....EST

VERIFICATOSI (*)

.....(indicare tipo di evento) punto DICHIARASI STATO

DI CRITICITÀ..... punto

(Responsabile, Coordinatore, Sindaco....) punto

(*) indicare il tipo di evento

**MESSAGGI DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE DA TRASMETTERE SULLE
FREQUENZE RADIO DELLE EMITTENTI PRIVATE O TRAMITE PERSONALE
APPOSITAMENTE IMPIEGATO**

Fase di CRITICITÀ.....

EMERGENZA “ _____ ”

“In relazione all’evento possibile/ evento accaduto _____ nella
zona di _____, il Coordinatore comunica di:

- provvedere all’allontanamento di persone non autosufficienti, malate,ecc, ricoverandole in altre aree non interessate dall’emergenza;
- non recarsi nella località interessata senza autorizzazione, a scopo di curiosità;
- contribuire all’azione di informazione circa l’evento, specialmente verso i non residenti o le persone in transito;
- non telefonare, se non in immediato pericolo, ai numeri del Comune, delle Forze dell’Ordine, dei V.F. ed ad ogni altro numero coinvolto nella gestione del presente episodio, al fine di NON intasare inutilmente le linee;
- evitare di intasare gli itinerari rotabili di accesso/deflusso alla zona, onde non ostacolare il transito dei soccorsi.
- svolgere azione di dissuasione verso tutti coloro che, senza autorizzazione, intendano recarsi nell’area indicata;
- (eventuali altre disposizioni).....

Ogni situazione che si ritiene possa comportare rischi per le persone o le cose, deve essere immediatamente segnalata al seguente numero telefonico :.....

Ogni sarà diffuso un aggiornamento sulla situazione in atto.²

¹ L’intervallo di tempo sarà definito in funzione dell’evento

APPENDICE

DOTAZIONE DI MEZZI E MATERIALI UTILI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE

RIEPILOGO GENERALE

Come già specificato in altra parte del volume, le direttrici lungo le quali è necessario muoversi, nel campo della Protezione Civile, sono essenzialmente tre:

- **informazione** - **preparazione** - **compressione dei tempi di reattività**

Per l'organizzazione di un efficace ed efficiente servizio di protezione civile si ritiene importante che l'Amministrazione stabilisca alcuni obiettivi da raggiungere, in termini di dotazione di materiali e mezzi. Pertanto, al fine di consentire la necessaria programmazione di spesa sono riportati alcuni suggerimenti ed indicazioni.

Apparecchi cercapersone

Per una sicura possibilità di allertamento, indispensabile in occasioni di emergenza, è necessario dotare il personale di cercapersone (teledrin)³.

Mezzi

La dotazione di mezzi e materiali sottodescritta è quella ritenuta ottimale. Quanto disponibile consente un primo avvio delle attività di soccorso, ferma restando la necessità di implementazione delle dotazioni ed il ricorso ai detentori di risorse.

A seconda delle loro operatività distinguiamo:

- Nucleo R: fuoristrada 4WD, con gancio di traino, completo delle seguenti dotazioni:

- verricello
- lampeggiante
- radio R/T fissa

- Mezzo Operativo: camion ribaltabile, con gancio di traino, con possibilità di apposizione di pala per sgombero neve, completo delle seguenti dotazioni:

- verricello
- lampeggiante
- radio R/T fissa

1. MATERIALI

Oltre al materiale già in dotazione al "NUCLEO R" ed al mezzo operativo, la dotazione di attrezzature deve prevedere nella versione più completa:

- scala professionale
- corde di vario tipo e lunghezza (es: corde tipo roccia)
- gruppi elettrogeni da 3/6 KW
- batterie varie per pile, torce e radio R/T

³ Per le zone di montagna, dove è possibile l'evento valanga, al personale comunale e/o volontario (nucleo trasmissioni, infermieri volontari, nucleo di soccorsoetc.) costretto a permanere in prossimità della zona di pericolo, sarebbe opportuno fornire anche un altro tipo di "cercapersone" (semplice e pratico, generalmente definito bip-bip). come quello in uso per le squadre di soccorso alpino.

- stufe elettriche e catalitiche
- materiale di pronto soccorso
- pale, asce, picconi, accette, piede di porco, paranco
- cassetta dei ferri e materiale elettrico
- razioni K
- tende
- cucina da campo / vettovaglie
- taniche per acqua, disinfettanti e combustibili
- caschi
- guanti da lavoro
- bussola
- segnalatori telefonici di soccorso
- radiotelefoni
- disinfettanti
- stivali
- torce elettriche
- lampade a gas / acetilene
- radio R/T portatili
- guanti ignifughi
- teli ignifughi
- maschera antifumo/antigas
- estintori
- manichette antincendio
- naspi
- riduttori / attacchi per idranti
- motoseghe

2. ATTREZZATURE INDIVIDUALI

Tale attrezzatura fa parte della dotazione individuale che ogni componente delle squadre operative deve possedere:

- scarpe anfibie
- stivali
- tuta impermeabile colorata / tasconi
- casco
- casco / luce
- guanti da lavoro
- torcia
- cinturone
- imbragatura completa
- coltello multiuso
- corde e moschettoni
- pala pieghevole
- accetta
- zaino
- viveri di emergenza
- borraccia
- guanti ignifughi

- telo ignifugo
- maschera antifumo/antigas

3. SEDE SOCIALE

a. Locali

- uno per la Sala Operativa/ Centrale Operativa
- un servizio igienico
- un locale sociale con adeguata attrezzatura da cucina.
- uno come sede della “sala radio”

b. La Sala Operativa e la Sala Radio comprendono le seguenti dotazioni :

- radio R/T fissa + radio portatili
- batterie + carica batterie per Radio R/T
- mobili per archivio
- materiale vario di cancelleria
- telefono e fax
- TV 14”
- carta topografica del territorio comunale (carta della situazione) magnetica con calamite colorate
- carta murale con numeri telefonici di emergenza
- giornali / registri
- lavagna metallica e pennarelli colorati
- gruppo elettrogeno da 3/5 KW e luci di emergenza
- stufa catalitica

ANNOTAZIONI**RIFERIMENTI**

La serie documentale che segue, allegata al presente fascicolo a titolo di collaborazione, è tratta da fonti diverse e trova riscontro nei modelli generalmente usati dalle AMMINISTRAZIONI COMUNALI della Regione Piemonte.

Nei modelli di ordinanza qui proposti si fa riferimento anche ai modelli indicati dal volume della Regione Piemonte intitolato <<Linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile>>

Il testo e lo schema delle ordinanze sono, come è intuibile, sottoposti ad aggiornamenti e/o abrogazioni. In tale caso, gli Enti interessati potranno apportare le correzioni necessarie.

**SINTESI DEI PRINCIPALI SCHEMI
DI ORDINANZE
PER INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE**

INDICE

A) <u>IL POTERE DI ORDINANZA NEL SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE</u>	4
B) <u>ORDINANZE:</u>	
1. ISTITUZIONE UFFICIO DI CRISI	6
2. SGOMBERO EDIFICI	7
3. REQUISIZIONE IMMOBILE	8
4. TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA	9
5. TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA IN EDIFICIO SCOLASTICO	10
6. CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLE	11
7. TRANSENNAMENTO	12
8. ISTITUZIONE INVERSIONE SENSO DI MARCIA	13
9. ISTITUZIONE Z.T.L.	14
10. ISTITUZIONE DOPPIO SENSO DI CIRCOLAZIONE SU STRADA A SENSO UNICO	15
11. SOSPENSIONE AREA PEDONALE	16
12. ISTITUZIONE DIVIETO DI SOSTA CON RIMOZIONE FORZATA	17
13. ESECUZIONE LAVORI STRADALI	18
14. DEMOLIZIONE	19
15. IMPIEGO MAESTRANZE	20
16. REQUISIZIONE MEZZI	21
17. REQUISIZIONE MEZZI TRASPORTO PERSONE	22
18. SOSPENSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE GENERALI	23
19. SGOMBERO CIMITERO (ESTUMULAZIONI)	24
20. SGOMBERO CIMITERO (ESUMAZIONI)	25
21. ACQUA POTABILE	26
22. ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO	27
23. FONTI IRRIGUE	28
24. BLOCCO ATTIVITÀ E/O SGOMBERO SOSTANZE	29
25. ABITATO	30
26. GESTIONE RIFIUTI IN FORMA SPECIALE	31

27. AVVELENAMENTO E/O TOSSINFEZIONE ALIMENTARE (SEQUESTRO)	32
28. AVVELENAMENTO E/O TOSSINFEZIONE ALIMENTARE (CHIUSURA)	33
29. ORDINANZA PER EMERGENZA NUCLEARE CON TESTO DI COMMENTO	34-36
30. ORDINANZA DI ALLEVAMENTO INFETTO CON TESTO DI COMMENTO	37-39
31. ORDINANZA DI ABBATTIMENTO E DISTRUZIONE DEGLI ANIMALI	40

~~IL POTERE DI ORDINANZA NEL QUADRO DEL SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE (L. 225/92)~~

Competenze degli Organi statali periferici e degli Enti Locali.

Al fine di esaminare in modo sufficientemente esauriente – sia pure a grandi linee – il sistema della Protezione Civile quale è stato designato dal Legislatore della legge n. 225/92, occorre premettere un breve cenno sull'evoluzione del concetto di "Protezione Civile", in Italia, nell'arco degli ultimi cento anni.

Le grandi catastrofi che funestarono l'inizio del secolo (basti pensare al terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908, al terremoto della Marsica del 1915 e così via) furono certamente affrontate con l'impiego il più possibile rapido dei mezzi di soccorso coordinati dall'azione dei Prefetti quali rappresentanti del Potere esecutivo nelle Province; ma si trattava per lo più di soccorso portato a mezzo di forze militari e dei Corpi ausiliari dotati di organizzazione di tipo militare, quali la Croce Rossa.

Tale retaggio si ritrova fino al secondo dopoguerra, quando nei progetti di legge (mai approvati) degli anni '50, e soprattutto nella dottrina, il concetto di "protezione civile" è strettamente legato a quello di "difesa civile"; e come è noto la "difesa civile" comprende tutte le attività poste in essere da Enti ed Amministrazioni Civili e Militari, tese a salvaguardare non solo la vita e l'incolumità della popolazione in caso di conflitto ma anche l'integrità territoriale dello Stato.

La prima definizione ufficiale di "protezione civile" si ha nell'art. 2 della legge 8 dicembre 1970 n. 996: tale definizione è però limitata ai "servizi di emergenza, di soccorso e di assistenza in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofi".

Ben più ampia è la definizione contenuta nell'art. 1 del regolamento di esecuzione della legge 996/70, approvato con D.P.R. 06/02/1981 n. 66. Tale norma comprende nel concetto di "protezione civile" le attività di:

- prevenzione degli eventi calamitosi;
- predisposizione ed attuazione dei servizi di soccorso;
- coordinamento di tutti gli interventi, da qualunque Ente o Amministrazione vengano effettuati.

Si ha in tale definizione il primo segnale di una evoluzione dottrinale e normativa che trova compimento nell'art. 3 della legge 24.02.1992 n. 225 che indica le attività di "previsione", "prevenzione", "soccorso" e "superamento dell'emergenza".

Il "sistema della Protezione Civile"

La Protezione Civile non è un Corpo, un Ente o un'Amministrazione: non lo è mai stata. Come facilmente rilevabile a ~~dell'articolo 6 della legge 225/92~~, la Protezione Civile è un vero e proprio "sistema" nel quale le competenze di ogni componente devono armonizzarsi e rendersi complementari, senza sovrapposizioni che inevitabilmente creano ritardi, disservizi e disfunzioni in un settore nel quale è in gioco la vita umana e l'incolumità di persone e beni.

In tale complesso ed articolato sistema – destinato a rimanere tale anche dopo le eventuali riforme della legge 225/92 di cui da qualche tempo si parla negli ambienti più autorevoli – si inquadra il potere di ordinanza conferito in via generale, e non solo dalla specifica legislazione di protezione civile, ad alcuni soggetti particolarmente rilevanti del "sistema".

Le uniche ordinanze espressamente previste dalla legge ~~225/92~~ sono quelle contemplate all'art. 5.

La predetta norma individua due categorie di ordinanze

- ordinanze “in deroga ad ogni disposizione urgente, e nel rispetto dei principi generali dell’ordinamento giuridico” per l’attuazione degli interventi di emergenza (art. 5, comma 2);
- ordinanze “finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose” emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile (nell’attuale Governo tale figura è incarnata dal Ministro dell’Interno) (art. 5, comma 3).

Mentre per quest’ultima categoria è individuato il soggetto che ha la potestà di emanare l’atto, per le ordinanze del primo tipo vi è il richiamo a “quanto previsto dagli articoli 12,13,14,15 e 16” della legge, concernenti rispettivamente le competenze delle Regioni, delle Province, dei Prefetti, dei Comuni e dei Sindaci, ed infine le speciali disposizioni riguardanti l’ordine delle competenze nella Regione Autonoma Valle d’Aosta. Appare legittimo ritenere che ciascuno dei soggetti contemplati nelle predette sia abilitato, ricorrendone i presupposti, ad adottare le ordinanze in argomento.

Entrambe le categorie di provvedimenti, per essere adottate necessitano di due presupposti individuati dalla legge:

1 - che si sia verificato un evento di cui all’articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 225/92 (calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità o estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari);

2 - che, a seguito del verificarsi di tale evento, il Consiglio dei Ministri – su proposta del Presidente del Consiglio ovvero, per sua delega, del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, abbia deliberato lo stato di emergenza, “determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi”.

La previsione della possibilità di avvalersi di “Commissari delegati” per l’attuazione degli interventi disposti con le ordinanze sopra citate, si collega alla determinazione delle competenze dei Prefetti operata dall’articolo 14, ove è stabilito che “il Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera – quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile – con i poteri di ordinanza in deroga stabiliti – per l’attuazione degli interventi di emergenza – dal comma 2 dell’articolo 5 (ordinanze della prima categoria)”.

Poiché la Protezione Civile, secondo la legislazione italiana, costituisce un sistema generale in cui tutti gli Enti, le Amministrazioni e le Organizzazioni trovano spazio secondo le proprie specifiche competenze e professionalità, si deve ritenere che tutti i tipi di ordinanza “in deroga” previsti dal nostro ordinamento giuridico possano essere utilizzati nel campo della Protezione Civile.

Tali ordinanze non trovano il loro presupposto nella dichiarazione dello “stato di emergenza” deliberato dal Consiglio dei Ministri, ma in situazioni che di volta in volta ne individuano specificatamente anche la titolarità soggettiva.

I provvedimenti citati possono essere sommariamente schematizzati nelle seguenti categorie:

- Provvedimenti ex articolo 2 Testo Unico delle leggi di P.S. approvato con R.D. 18/06/1931 n. 773: adottabili dal Prefetto “nel caso di urgenza o per grave necessità pubblica”;
- Provvedimenti ex articolo 19 Testo Unico della legge comunale e provinciale approvato con R.D. 03/03/1934, n. 387 e successive modifiche: adottabili dal Prefetto “in caso di urgente necessità”;
 - Provvedimenti di:
 - Requisizione di beni mobili ed immobili (articolo 7 legge 20/03/1865 n. 2248 allegato E);
 - Occupazione di beni immobili (articolo 7 legge 25/06/1865 n. 2359): adottabili dai Prefetti e, in caso d’urgenza, dai Sindaci;
 - Provvedimenti urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale “al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l’incolumità dei cittadini”, ex art. 38, legge 08/06/1990 n. 142: adottabili dai Sindaci o – in via sostitutiva – dai Prefetti.

ISTITUZIONE UFFICIO DI CRISI

COMUNE..... PROV..... ORDINANZA del sindaco.....

PROT. ORDINANZA N. li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92;
- Dato atto che sono gravemente danneggiati tutti gli edifici e le strutture pubbliche, dalle scuole ai cimiteri, che lo stesso comune è ospitato in containers, e che la gran parte dei cittadini è ospitata in tende e moduli abitativi. (oppure in strutture di emergenza);
- Considerato che la situazione come sopra esposta è tale da richiedere che sia istituito un ufficio per la gestione delle pratiche riguardanti il, in quanto, la Pianta organica del Comune non comprende professionalità tali che possano provvedere alla gestione delle pratiche legate all'emergenza, e contestualmente al coordinamento dell'ufficio;
- Considerato che l'art. 51, comma 5 bis della L. 142/90, come modificato dalla L. 127/97 prevede che nei comuni ove non è prevista la dirigenza il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi stabilisce i limiti, i criteri e le modalità per la stipulazione di contratti a tempo determinato di dirigenti, alte specializzazioni o Funzionari direttivi, e detta le condizioni per poter porre in essere tali contratti;
- Dato atto che tale possibilità non era stata prevista nel vigente regolamento (o che il regolamento non è stato ancora approvato);
- Considerato che la realtà dei fatti impone che, almeno nell'immediato, ed in attesa di poter porre in essere le procedure previste dalla norma, si provveda alla nomina di un responsabile dell'ufficio di nuova e necessaria istituzione, "gestione attività connesse agli interventi derivanti da (indicare l'evento)";
- Visto l'art. 38 della L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge 07-08-1990 n. 241;
- Vista la vigente normativa in materia;

ORDINA

- L'istituzione di un ufficio per la gestione dell'emergenza;

NOMINA

- Il.....(dati anagrafici del funzionario), il cui curriculum è allegato alla presente ordinanza, quale coordinatore e responsabile dello stesso, in quanto ha già operato in situazioni analoghe, e possiede la professionalità necessaria:

STABILISCE

- Che il compenso da corrispondere allo stesso venga fissato nella misura di €.....;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà a sottoscrivere la convenzione con il predetto professionista, dopo aver adottato il necessario impegno di spesa;

AVVERTE

- **Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla pubblicazione del presente provvedimento all'Albo Pretorio.**
- Copia del presente provvedimento è trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.

IL SINDACO

SGOMBERO EDIFICI

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- **Premesso che in data....., un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di**;
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'immobile sito in (indirizzo, e se possibile aggiungere l'identificazione catastale) di proprietà di, occupato dal nucleo familiare del sig.....é divenuto inagibile;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. -38;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241

ORDINA

- **per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, al Sig.....ed al suo nucleo familiare lo sgombero immediato dell'edificio sito in Comune di via....., (catastalmente individuato.....) e al sig..... proprietario dell'immobile di installare adeguata segnaletica che indichi l'inagibilità dell'edificio, e se del caso a transennare l'area antistante, e di eseguire gli interventi indicati nella relazione allegata, indispensabili per garantire la staticità dell'edificio, avvertendolo che se non adempisse nel termine digiorni il Comune provvederà direttamente con rivalsa di spese e trasmetterà rapporto all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del C.P.**
- (In caso di emergenza nazionale con oneri di transennamento a carico dello Stato si darà l'ordine di transennamento ed apposizione segnaletica direttamente al personale del comune, mentre per quanto riguarda il puntellamento o quant'altro si dovranno seguire le istruzioni volta per volta impartite)

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il Sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del Sig..... che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e notificata a..... e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso che l'evento sia di proporzioni più limitate.

REQUISIZIONE IMMOBILE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data....., un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92;
- Dato atto che a seguito dell'evento calamitoso si rende necessario, per (indicare lo scopo), procedere alla requisizione di (individuare il bene che si intende requisire, meglio se con i dati catastali), che risulta il più idoneo allo scopo;
- Dato atto che l'art. 7 dell'allegato E della L. 20.3.1865, n. 2248 prevede la possibilità di disporre di proprietà private o in pendenza di giudizio, per grave necessità, e ritenuto che l'attuale situazione sia da ritenersi a tutti gli effetti di grave necessità;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07/08/1990, n. 241;
- Vista la L. 20/03/1865, n. 2248 ed in particolare l'art. 7 dell'allegato E;

ORDINA

- La requisizione dell'immobile (ripetere l'individuazione dell'immobile) di proprietà di, per destinarlo a (indicare l'uso), a far tempo dalla data di notifica della presente ordinanza (e sino a quando non si sarà provveduto a, e comunque non oltre la data del.....) (1) con riserva di procedere con successivo provvedimento alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) questa parte solo nel caso che il bene requisito possa essere restituito al proprietario dopo la sua utilizzazione, non nel caso il bene venga distrutto come ad esempio per i generi alimentari o subisca trasformazioni che lo rendano inidoneo all'uso originario ad esempio un'area agricola che viene urbanizzata per il posizionamento di moduli abitativi

TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....il.....

IL SINDACO

- Premesso che a causa di.....verificatosi il
.....riguardante.....per motivi di
igiene e sanità pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia
.....;
- Che il Comune non possiede, al momento, alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire
alla famiglia;
- Che la famiglia non ha al momento soluzioni alternative di alloggio;
⇒ Visti gli art. 32 della L. 23.12.78, n. 883 e gli artt. 27, 32, 106 del D.P.R. 24.07.77, n. 616;
- Vista l'ordinanza sindacale n. del.....;
- ⇒ Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.07.77, n. 616;
- Visto l'art.16 del D.P.R. 06.02.1981, n. 66;
- Visto l'art. 15 della L. 24.02.92, n. 225;
- Visto l'art. 38 della L. 08.06.1990, n. 142;
- Visti gli artt. 108 e 117 del D.l.vo 31.03.98, n. 112;

ORDINA

**che la famiglia.....trovi temporanea sistemazione alloggiativa presso
.....;**

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig.
..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e
conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a
e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA IN EDIFICIO SCOLASTICO

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.li.....

IL SINDACO

- Premesso che a causa diverificatosi il riguardante..... si è verificata una situazione di pericolo tale da determinare la evacuazione dei fabbricati siti
- Ritenuta la necessità di provvedere alla temporanea sistemazione delle persone evacuate in conseguenza del predetto evento;
- Ritenuto che l'immobileadibito ad edificio scolastico, sia idoneo ai suddetti;
- Ritenuta impellente la necessità che il suddetto immobile sia immediatamente reso disponibile per quanto sopra indicato;
- Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.07.77, n. 616;
- Visto l'art.16 del D.P.R. 06.02.1981, n. 66;
- Visto l'art. 15 della L. 24.02.92, n. 225;
- Visto l'art. 38 della L. 08.06.1990, n. 142;
- Visti gli artt. 108 e 117 del D.l.vo 31.03.98, n. 112;

ORDINA

che l'immobile sito in via, indicato nelle premesse è, con decorrenza immediata, adibito a temporaneo alloggio delle persona evacuate in conseguenza all'evento di cui sopra e fino alla cessazione dello stato di emergenza.

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data....., un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Considerato che la situazione della circolazione (inserire eventuali altri motivi che consigliano la chiusura) è tale che appare opportuno procedere alla chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per evitare pericoli agli alunni;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica incolumità;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art . 38;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241

ORDINA

- Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, la chiusura da oggi, fino a delle scuole di ogni ordine e grado del Comune di

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento.
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa al Provveditorato agli Studi, alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza i Capi di Istituto.

IL SINDACO

(1) Senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

TRANSENNAMENTO

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data....., un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'immobile sito in (indirizzo, e se possibile aggiungere l'identificazione catastale) di proprietà diè pericolante e minaccia di crollare sulla via.....;
- Considerato che si rende pertanto necessario nell'immediato procedere al transennamento di detta via, antistante lo stabile pericolante (se lo stato dei luoghi lo consente aggiungere "riducendo la circolazione ad unica corsia");
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;
- Vista la L. 08/06/1990, n.142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241;
- Visto il D.l.vo 285/92 ed in particolare l'art. 7;

ORDINA

- per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, al sig..... il transennamento immediato dell'area antistante l'edificio sito in Comune di via, (catastralmente individuato.....) avvertendo che nel caso non adempisse il Comune provvederà direttamente, con rivalsa di spese, e trasmetterà rapporto all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del C.P.;
- al responsabile della Polizia Municipale di provvedere, utilizzando il personale municipale, ad installare adeguata segnaletica che indichi la necessità di procedere a senso unico alternato (o se non sia possibile il divieto d'accesso); (in caso di emergenza nazionale, con gli oneri di transennamento a carico dello Stato l'ordine di transennamento verrà dato direttamente al personale del Comune);

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del sig. che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanto hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

ISTITUZIONE INVERSIONE SENSO DI MARCIA

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di
- Visti gli artt. 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n° 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16/12/1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Constatata la gravità dei danni provocati da ... (scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto,...);
- Rilevato che, a seguito di tale evento accidentale, si rende necessario adottare, per ragioni di pubblico interesse e di sicurezza della circolazione stradale e sino a cessate esigenze, i provvedimenti meglio specificati in dispositivo;

ORDINA

Omissis (Provvedimento)

- l'istituzione del senso unico di circolazione veicolare da NORD verso SUD in Via, nel tratto compreso tra Via..... e Via.....;
- la sospensione dell'ordinanza n° del che ha istituito il senso unico di circolazione veicolare, nel medesimo tratto di Via....., da SUD verso NORD;
- la pubblicità dei suscritti provvedimenti mediante il collocamento dei prescritti segnali stradali e la rimozione della segnaletica in contrasto, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTE

(idem)

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

ISTITUZIONE ZTL

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di
- Visti gli art. 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n° 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16-12-1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Constatata la gravità dei danni provocati da.... (scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto,);
- Rilevato che, a seguito di tale evento accidentale, si rende necessario adottare, per ragioni di pubblico interesse e di sicurezza della circolazione stradale e sino a cessate esigenze, i provvedimenti meglio specificati in dispositivo;

ORDINA

Omissis (Provvedimento)

- l'istituzione della zona a traffico Limitato all'interno del perimetro:

..... Via

..... Via

..... C.so

- Nell'area così delimitata è vietata la circolazione dei veicoli, fatta eccezione per:

a)

b)

c)

- La pubblicità dei suscritti provvedimenti mediante il collocamento dei prescritti segnali stradali e la rimozione della segnaletica in contrasto, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTE

(idem)

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

ISTITUZIONE DOPPIO SENSO DI CIRCOLAZIONE SU STRADA SENSO UNICO

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di
- Visti gli artt. 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n° 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16-12-1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Constatata la gravità dei danni provocati da (scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto, ...);
- Rilevato che, a seguito di tale evento accidentale, si rende necessario adottare, per ragioni di pubblico interesse e di sicurezza della circolazione stradale e sino a cessate esigenze, i provvedimenti meglio specificati in dispositivo;

ORDINA

Omissis (Provvedimento)

- la sospensione dell'ordinanza n. del che ha istituito il senso unico di circolazione veicolare da NORD verso SUD in via, tratto: da via a via.....;
- la pubblicità del suscritto provvedimento mediante la rimozione della segnaletica, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTE

(idem)

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

SOSPENSIONE AREA PEDONALE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di.....;
- Visti gli artt. 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n. 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni , nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16-12-1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Constatata la gravità dei danni provocati da ... (scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto, ...);
- Rilevato che, a seguito di tale evento accidentale, si rende necessario adottare, per ragioni di pubblico interesse e di sicurezza della circolazione stradale e sino a cessate esigenze, i provvedimenti meglio specificati in dispositivo;

ORDINA

omissis (Provvedimento)

- La sospensione dell'ordinanza n.del che ha istituito l'Area Pedonale nelle vie
- La pubblicità del suddetto provvedimento mediante la rimozione della segnaletica, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTE

(idem)

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

ISTITUZIONE DIVIETO DI SOSTA CON RIMOZIONE FORZATA

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di.....;
- Visti gli artt. 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n. 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16-12-1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Constatata la gravità dei danni provocati da ... (scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto, ...);
- Rilevato che, a seguito di tale evento accidentale, si rende necessario adottare, per ragioni di pubblico interesse e di sicurezza della circolazione stradale e sino a cessate esigenze, i provvedimenti meglio specificati in dispositivo;

ORDINA

omissis (Provvedimento)

- L'istituzione del divieto di sosta permanente, con la rimozione coatta dei veicoli ai sensi dell'art. 159, comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 30.04.1992 n. 285 e successive modificazioni ed integrazioni sul tratto NORD (su ambo i lati) della via, nel tratto:
- La pubblicità dei suscritti provvedimenti mediante il collocamento di prescritti segnali stradali e la rimozione della segnaletica in contrasto, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTE

(idem)

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

ESECUZIONE LAVORI STRADALI

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di.....;
- Visti gli artt. 5, 6, 7 e 159 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n. 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16-12-1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Atteso che, in conseguenza dei danneggiamenti provocati da(scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto,) devono essere eseguiti con urgenza i lavori di ... (ristrutturazione della pavimentazione stradale, ripristino dell'illuminazione pubblica, riparazione delle condutture idriche, bonifica della zona contaminata, ...), interessanti la carreggiata (le carreggiate) in Via.....;
- Vista la relazione del funzionario responsabile, che ha proceduto, ai sensi dell'art. 30 del citato D.P.R. 16-12-1992 n° 495, ad adottare le misure di immediato intervento;
- Considerato che il perdurare dello stato di necessità è tale da dover confermare ed ulteriormente integrare provvedimenti temporaneamente adottati, per una normale attività di prevenzione della sicurezza e dell'ordine pubblico;

ORDINA

omissis (Provvedimento)

- La pubblicità dei suscritti provvedimenti mediante il collocamento di prescritti segnali stradali, la temporanea rimozione della segnaletica eventualmente in contrasto ed il ripristino della segnaletica preesistente ad avvenuta ultimazione dei lavori, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTENZE

- che nei confronti di eventuali trasgressori si procederà a termine delle vigenti norme in materia;
- che, a norma dell'art.3, comma 4, della legge 7 agosto 1990 n° 241, avverso la presente ordinanza, in applicazione della Legge 6 dicembre 1971 n° 1034, chiunque vi abbia interesse potrà ricorrere: per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, entro 60 giorni dalla pubblicazione, al Tribunale Amministrativo Regionale per il (Regione di appartenenza).....;
- che, in relazione al disposto dell'art.37, comma 3, del Decreto Legislativo 285/1992, sempre nel termine di 60 giorni, può essere proposto ricorso, da chi abbia interesse alla apposizione della segnaletica, in relazione alla natura dei segnali apposti, al Ministero dei Lavori Pubblici, con la procedura di cui all'art.74 del regolamento emanato con D.P.R. n° 495/1992.

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

DEMOLIZIONE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'immobile sito in (indirizzo, e se possibile aggiungere l'identificazione catastale) di proprietà di è pericolante e minaccia di crollare su, costituendo pertanto grave pericolo alla pubblica incolumità, e precisano l'impossibilità di salvaguardare la stabilità dell'edificio anche con opere provvisoriale;
- Considerato che si rende pertanto necessario nell'immediato procedere alla demolizione delle parti pericolanti ;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. -38;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241;
- Visto il D.L.vo 285/92 ed in particolare l'art. 7;

ORDINA

- per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati.
- al sig. la demolizione delle parti pericolanti dell'edificio sito in Comune di via, catastalmente individuato.....), avvertendolo che nel caso non adempisse il Comune provvederà direttamente, con rivalsa di spese, e trasmetterà rapporto all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del C.P.;
- al responsabile della Polizia Municipale di provvedere, utilizzando il personale municipale, ad installare adeguata segnaletica che indichi la necessità di procedere a senso unico alternato (o se non sia possibile il divieto di accesso);
- (in caso di emergenza nazionale, con gli oneri di demolizione a carico dello Stato l'ordine di transennamento verrà dato direttamente al personale del Comune);

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del sig. che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

IMPIEGO MAESTRANZE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.li.....

IL SINDACO

- Premesso che a causa di.....verificat.si il.....riguardante....., si rende indifferibile e urgente provvedere....., mediante l'impiego di maestranze qualificate, delle quali il Comune e gli Enti Pubblici operanti nel territorio risultano sprovvisti;
- Visto che l'Impresa..... ha a disposizione maestranze qualificate;
- Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.07.1977, n. 616;
- Visto l'art. 16 del D.P.R. 06.02.1981, n. 66;
- Visto l'art. 15 della L.24.02.92, n. 225;
- Visto l'art.38 della L.08.06.1990, n. 142;
- Visti gli artt.108 e 117 del D.l.vo 31.03.98, n. 112;

ORDINA

- All'Impresa.....di mettere a disposizione di, le seguenti maestranze per la durata di giorni.....:
 - n. capo cantiere
 - n. palista
 - n. gruista
 - n. operai qualificati
 - n. operai specializzati
 - n.;

⇒ Al pagamento delle merci alle maestranze provvederà direttamente il Comune richiedente, previa nota giustificativa dell'Impresa.

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig.il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- ⇒ Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata ae verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- ⇒ Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

REQUISIZIONE MEZZI

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- ⇒ Premesso che a causa di verificat.si il riguardante
....., si rende indifferibile e urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione di macerie;
- ⇒ Ritenuta la necessità e l'urgenza di acquisire in uso per giorni..... (descrizione dei mezzi).....;
- ⇒ Visto che i mezzi suddetti prontamente reperibili risultano di proprietà di
- Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.07.1977, n. 616;
 - Visto l'art. 16 del D.P.R. 06.02.1981, n. 66;
 - Visto l'art. 15 della L.24.02.92, n. 225;
 - Visto l'art.38 della L.08.06.1990, n. 142;
 - Visti gli artt.108 e 117 del D.l.vo 31.03.98, n. 112;

ORDINA

La requisizione in uso a favore del Comune didei mezzi (descrizione)di proprietà di....., per destinarli a(indicare l'uso), a far tempo dalla data di notifica della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto a, e comunque non oltre la data del con riserva di procedere con successivo provvedimento alla determinazione dell'indennità di requisizione.

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il Sig.il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a..... e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

REQUISIZIONE MEZZI TRASPORTO PERSONE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che a causa di verificat..si il riguardante , si rende indifferibile e urgente provvedere al trasporto di persone provvisoriamente sistemate.....;
- Ritenuta la necessità e l'urgenza di acquisire in uso per giorni.....(descrizione dei mezzi).....;
- Visto che i mezzi suddetti prontamente reperibili risultano di proprietà di
- Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.7.1977, n. 616;
- Visto l'art. 16 del D.P.R. 6.2.1981, n. 66;
- Visto l'art. 15 della L.24.2.92, n. 225;
- Visto l'art.38 della L.8.6.1990, n. 142;
- Visti gli artt.108 e 117 del D.l.vo 31.3.98, n. 112;

ORDINA

La requisizione in uso a favore del Comune didei mezzi (descrizione) di proprietà di....., per destinarli a(indicare l'uso), a far tempo dalla data di notifica della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto a, e comunque non oltre la data del con riserva di procedere con successivo provvedimento alla determinazione dell'indennità di requisizione;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig.il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a..... e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

SOSPENSIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE GENERALI

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE

PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Considerato che nel territorio del Comune sono localizzate numerose imprese i cui cicli produttivi prevedono l'utilizzo di materiali pericolosi, o che tali materiali producono;
- Considerato che in conseguenza dell'evento è possibile che detti materiali si disperdano creando reale pericolo per la pubblica incolumità, per la salute pubblica e per l'ambiente, e che è pertanto indispensabile che nell'immediato tali produzioni vengano sospese in attesa che venga dichiarato il cessato allarme;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica, la pubblica incolumità e l'ambiente;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07/08/1990, n. 241;
- Visto l'art. 32 della legge 23/12/1978, n. 833 (solo nel caso di tutela della salute pubblica);
-

ORDINA

- L'immediata sospensione di tutte le attività produttive delle imprese i cui cicli produttivi prevedono l'utilizzo di materiali pericolosi, o che tali materiali producono. Tale sospensione durerà fino alla dichiarazione di cessato allarme;
- I responsabili di stabilimento provvederanno all'allontanamento o alla messa in sicurezza di detti materiali ed a segnalare l'eventuale necessità di adottare precauzioni o provvedimenti particolari;
-

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;
-

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla A.S.L., alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutti i nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

SGOMBERO CIMITERO (ESTUMULAZIONI)

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE
PROT.....ORDINANZA N..... li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che nel Civico Cimitero le strutture murarie hanno riportato danni gravissimi, tanto che in alcuni loculi le bare sono a vista;
- Considerato che si rende pertanto necessario nell'immediato alla estumulazione e conservazione dei feretri, in attesa della successiva tumulazione, per consentire l'esecuzione dei lavori necessari;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare contemporaneamente la pietas nei confronti dei defunti e l'igiene e la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07/08/1990, n. 241;
- Visto il D.P.R. 285/90;
- Visto l'articolo 32 della legge 23.12.1978 n. 833;

ORDINA

- per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, che si provveda con la massima celerità e cura alla estumulazione dei feretri dalla parte danneggiata del civico cimitero;
 - ⇒ che si provveda a trasferire in nuove bare le salme i cui feretri siano stati danneggiati;
 - ⇒ che si provveda a deporre i feretri in loculi che dovessero essere disponibili all'interno del cimitero stesso o in appositi container che dovranno essere posizionati all'interno del cimitero ovvero, in via subordinata, al trasferimento degli stessi nelle camere mortuarie di comuni che abbiano dato disponibilità ad accoglierli, registrando per ciascuno di essi l'esatta posizione ed apponendo sulle bare una targhetta recante nome, cognome, luogo e data di nascita e morte del defunto, in modo che non appena ripristinata l'agibilità del cimitero sia possibile procedere a nuova tumulazione;
- che si provveda a contattare una ditta specializzata in smaltimento di rifiuti cimiteriali per l'eliminazione dei resti delle bare sostituite;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti;
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, il personale della locale A.S.L., i necrofori comunali, i Vigili Urbani, le forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1)senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

SGOMBERO CIMITERO (ESUMAZIONI)

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE
PROT.....ORDINANZA N..... li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che nel Civico Cimitero i campi di inumazione hanno riportato danni gravissimi, tanto che in alcuni casi le bare sono a vista o sono franate;
- Considerato che si rende pertanto necessario nell'immediato alla esumazione e conservazione delle salme, in attesa della successiva inumazione;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare contemporaneamente la pietas nei confronti dei defunti e l'igiene e la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07/08/1990, n. 241;
- Visto il D.P.R. 285/90;
- Visto l'articolo 32 della legge 23.12.1978 n. 833;

ORDINA

- per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, che si provveda con la massima celerità e cura alla esumazione straordinaria delle salme dalle parti danneggiate del civico cimitero;
- **che si provveda, in caso di completa mineralizzazione del cadavere, a raccogliere e depositare le ossa nell'ossario comune o, in via subordinata e provvisoria, in appositi containers, posizionati all'interno del cimitero, con le modalità di cui all'articolo 85 del DPR 10.09.1990 n. 285;**
- che si provveda, in caso di completa mineralizzazione del cadavere, a sistemare in maniera idonea il feretro e i resti in cassa metallica o in contenitore rigido, di materiale impermeabile, facilmente lavabile e disinfettabile ed a collocare provvisoriamente le salme così ricomposte in idonei locali che dovessero essere disponibili all'interno del cimitero o in appositi containers posizionati nell'interno del cimitero stesso o, in via subordinata, a trasferirli in cimiteri di altri Comuni che abbiano disponibilità logistica ad accoglierle. Sulle bare dovrà essere apposta una targhetta recante nome, cognome, luogo e data di nascita e morte del defunto, di modo che non appena ripristinata l'agibilità del cimitero sia possibile procedere a nuova inumazione per la ripresa del processo di mineralizzazione, previa opportuna apertura praticata nel contenitore;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;
-

AVVERTE

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, il personale della locale A.S.L., i necrofori comunali, i Vigili Urbani, le forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

ACQUA POTABILE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE
PROT.....ORDINANZA N..... li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'acqua erogata dal civico acquedotto non è potabile; (2)
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07/08/1990, n. 241;
- Vista la legge 833/78;

ORDINA

- E' fatto divieto assoluto di utilizzare l'acqua del civico acquedotto per uso potabile, mentre la stessa potrà essere utilizzata per tutti gli altri usi; (2)
- Verrà organizzato un sistema di distribuzione di acqua potabile sia utilizzando le autobotti del, sia consegnando ai nuclei familiari interessati confezioni di acqua minerale;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- **Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;**
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla A.S.L., alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutti i nuclei familiari interessanti, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- **Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le forze dell'Ordine.**

IL SINDACO

- (1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate
- (2) aggiungendo l'indicazione delle vie o delle località lo schema è utilizzabile anche nel caso sia interessato un solo tratto dell'acquedotto.

ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE
PROT..... ORDINANZA N..... li.....

IL SINDACO

- **Premesso che in data, un (incidente sismico, idrogeologico; incidenti gravi ed estesi a carico di fonti di captazione e condotte di trasporto e distribuzione; miscelazione con liquidi fognari; grave carenza idrica; incidente industriale, incidente sulla rete viaria, incidente in depositi, incidente in impianti produttivi, incidente in impianti di trattamento o siti di stoccaggio reflui e/o rifiuti con sversamento, rilascio di effluenti inquinanti in corpo idrico, sul suolo, incidenti in attività estrattive, atti terroristici con compromissione sorgenti, pozzi, fonti di captazione, falde idriche per approvvigionamento potabile; abbandono di carogne animali in acque destinate al consumo umano trattamenti non idonei con concimi e fitofarmaci con compromissione falde circostanti) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nel Comune di Località..... Presso**;
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990 n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Visto il D.P.R. 24.05.1988, n. 236;
- Vista la relazione dei tecnici incaricati , ex art. 12 D.P.R. 24.05.1988, n° 236, dalla quale si evince che potrebbe originarsi una situazione di rischio inaccettabile per la salute pubblica, per la quale non sarebbe possibile, da parte dell'Ente Competente (Regione), avvalersi dell'istituto della deroga ex art. 17;
- Considerato che la zona interessata all'evento ricomprende tutta la rete di distribuzione idrica ad usi potabili ovvero la rete di distribuzione idrica ad usi potabili interessata è limitata alla zona in quanto le altre zone risultano servite da fonti di approvvigionamento non interessate all'evento che ha originato la presente emergenza;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241,
- Visto l'art. 32 della legge 23.12.1978, n. 833;

ORDINA

- Di vietare l'utilizzo a scopi potabili delle acque direttamente destinate al consumo umano ovvero utilizzate da imprese alimentari mediante incorporazione o contatto per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione, l'immissione sul mercato di prodotti e/o sostanze destinate al consumo umano e che possano avere conseguenze per la salubrità del prodotto alimentare finale, dall'acquedotto di:
- Di far provvedere ad ulteriori controlli e alla predisposizione di tutti gli interventi atti ad eliminare le cause che hanno originato l'emergenza idrica;
- Di predisporre il rifornimento idrico alle utenze nel seguente modo:; acqua che dovrà essere sottoposta agli idonei controlli da parte della competente Azienda Sanitaria Regionale n°

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla A.S.L., alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutti i nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

FONTI IRRIGUE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE
PROT.....ORDINANZA N..... lì.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (incidente industriale, incidente sulla rete viaria, incidente in depositi, incidente in impianti produttivi, incidente in impianti di trattamento o siti di stoccaggio reflui e/o rifiuti con sversamento, rilascio di effluenti inquinanti in corpo idrico, sul suolo, incidenti in attività estrattive, atti terroristici, trattamenti non idonei con concimi e fitofarmaci) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nel Comune di Località presso
- **Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);**
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Considerato che nella zona interessata all'evento di cui sopra sono ricompresi prodotti agricoli da destinare all'alimentazione umana ed animale;
- Vista la relazione degli organi (tecnici o tecnico-sanitari) dalla quale si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241;
- Visto l'art. 32 della legge 23.12.1978, n. 833;

ORDINA

- Di vietare, a scopi cautelativi, il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli e/o zootecnici provenienti da:
- Di vietare il pascolo nelle zone.....;
- Di tenere confinati gli animali da cortile;
- Di vietare la pesca e la caccia;
- Di far provvedere, da parte degli Organi competenti (ARPA) ad ulteriori controlli e alla predisposizione, da parte di:, di tutti gli interventi atti ad eliminare le cause che hanno originato l'emergenza;

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;

Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla A.S.L., all'A.R.P.A., alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutte le ditte ed a tutti i nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

IL SINDACO

(1)senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

BLOCCO ATTIVITA' E/O SGOMBERO SOSTANZE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE
PROT.....ORDINANZA N..... li.....

IL SINDACO

- **Premesso che in data, un (incidente industriale; incidente sulla rete viaria; incidente in depositi; incidente in impianti; incidente in impianti di trattamento o siti di stoccaggio reflui e/o rifiuti con sversamento; rilascio di effluenti inquinanti in corpo idrico, sul suolo, in fognatura, incidenti in attività estrattive; atti terroristici) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nel Comune di Località presso**;
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la relazione dei tecnici incaricati, dalla quale si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute e per l'ambiente;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241;

ORDINA

- Di far cessare immediatamente:
v lo scarico di reflui del suolo, sottosuolo, corpo idrico, fognatura;
v l'emissione in atmosfera proveniente da impianto di depurazione; dal camino convogliato; dalla fase
(del ciclo produttivo) da parte della:
- Di sgomberare le sostanze, i materiali produttivi di scarto depositate/stoccate in di proprietà di:
- Di far provvedere, da parte di: alle operazioni di sgombero facendo adottare per ogni singola fase resasi necessaria le idonee cautele in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- Di far provvedere, da parte di: alla messa in sicurezza dei materiali in maniera tale da non creare situazioni di danno o di pericolo per la salute e per l'ambiente;
- Di far comunicare, da parte di: sotto forma di relazione tecnica, gli interventi effettuati atti ad eliminare l'insorgere di nuove situazioni di danno o pericolo per la salute e per l'ambiente;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla A.S.L., all'A.R.P.A. alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito alle ditte interessate e a tutti gli eventuali nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

IL SINDACO

(1) Senza il punto in nota lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

ABITATO

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (incidente industriale, incidente sulla rete viaria; incidente in depositi; incidente in impianti; incidente in impianti di trattamento o siti di stoccaggio reflui e/o rifiuti con sversamento; rilascio di effluenti inquinanti in corpo idrico, sul suolo, in fognatura, incidenti in attività estrattive; atti terroristici) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nel Comune di Località..... presso.....;
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. della L. 225/92; (1);
 - ⇒ Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
 - Vista la L.08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
 - ⇒ Vista la relazione dei tecnici incaricati, dalla quale si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute e per l'ambiente;
 - ⇒ Vista la legge 07-08-1990, n. 241;

ORDINA

- Di far sgombrare i residenti nella zona compresa tra del Comune di località.....;
- Di far cessare immediatamente:
 - ⇒ lo scarico di reflui nel suolo, sottosuolo, corpo idrico, fognatura;
 - ⇒ l'emissione in atmosfera proveniente da impianto di depurazione; dal camino convogliato; dalla fase del ciclo produttivo da parte della:
- Di sgomberare le sostanze, i materiali produttivi di scarto depositate/stoccate in di proprietà di:
- Di far provvedere, da parte di: alle operazioni di sgombero facendo adottare per ogni singola fase resasi necessaria le idonee cautele in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- Di far provvedere, da parte di: alla messa in sicurezza dei materiali in maniera tale da non creare situazioni di danno o di pericolo per la salute e per l'ambiente;
- Di far comunicare, da parte di: sotto forma di relazione tecnica, gli interventi effettuati atti ad eliminare l'insorgere di nuove situazioni di danno o pericolo per la salute e per l'ambiente.

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempimenti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla A.S.L., all'A.R.P.A. alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito alle ditte interessate e a tutti gli eventuali nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

IL SINDACO

(1) Senza il punto in nota lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

GESTIONE RIFIUTI IN FORMA SPECIALE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE/ IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE/IL SINDACO

- Premesso che in data, un (incidente industriale; incidente a vie di trasporto tecnologico; incidente sulla rete viaria; incidente in depositi; incidente in impianti; incidente in impianti di trattamento o siti di stoccaggio reflui e/o rifiuti con sversamento; abbandono di rifiuti liquidi o solidi o urbani in grande quantità o di rifiuti pericolosi, sanitari, carogne animali; incidenti in attività estrattive; atti terroristici) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nel Comune di Località presso
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
- Considerato che non è possibile provvedere altrimenti;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Visto il D. Lgs 05/02/1987, n. 22 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 13;
- Visto il parere degli organi (tecnici o tecnico-sanitari) espresso con specifico riferimento alle conseguenze ambientali ex art. 13, comma 3 del D. Lgs 05/02/97, n. 22;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241;
- Visto l'art. 32 della legge 23.12.1978, n. 833 (solo nel caso di ordinanze del Presidente della Giunta Regionale e/o del Sindaco per la tutela della salute pubblica);

ORDINA

- Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati la deroga ai seguenti articoli del D. Lgs 5/2/97, n. 22;

Citare espressamente gli articoli ai quali si intende derogare

- Di far provvedere, da parte di alle operazioni di smaltimento così come definite dall'art. 6 lettera g del D.Lgs 05/02/97, n. 22 facendo adottare per ogni singola fase resasi necessaria le idonee cautele in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- Di far provvedere, da parte di alla messa di sicurezza dei materiali in maniera tale da non creare situazioni di danno o di pericolo per la salute e per l'ambiente;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla A.S.L., all'A.R.P.A. alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito alle ditte interessate e a tutti gli eventuali nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

IL SINDACO

(1) Senza il punto in nota lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

**AVVELENAMENTO e/o TOSSINFEZIONE ALIMENTARE
SEQUESTRO O DISTRUZIONE**

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data (descrivere l'evento: avvelenamento da vegetali o animali tossici e da agenti chimici ovvero tossinfezione alimentare in pubblici esercizi, in collettività infantili, di adulti, di anziani e nella popolazione in genere) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica nel territorio comunale;
 - Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
 - Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
 - Vista la relazione del Responsabile del SIAN e/o del Servizio veterinario – Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.L. n. dalla quale risulta che presso lo stabilimento di produzione/lavorazione/deposito o l'esercizio di somministrazione/vendita, sito in Via/Piazza n. gestito da ed il cui titolare è è stato riscontrato che le sostanze destinate all'alimentazione (descrivetele) ivi prodotte/lavorate/depositate/somministrate/vendute, sono in cattivo stato di conservazione, così come indicato dall'art. 5, lettera b) della legge 30.04.1962, n. 283;
- ovvero**
- è stata accertata, mediante indagini biotossicologiche e/o chimiche, la nocività delle sostanze destinate all'alimentazione (descrivetele) ivi prodotte/ lavorate/depositate/somministrate;
 - Vista la legge 30.04.62, n. 283;
 - Visto il D.P.R. 26.03.80, n. 327;
 - Ai sensi dell'art. 32 della legge 23.12.78, n. 833 e dell'art. 38 della legge 08.06.90, n. 142;

ORDINA

- Al personale di vigilanza e di ispezione del SIAN e/o del Servizio Veterinario – Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.L. n. il sequestro e/o l'immediata distruzione, sussistendo grave ed imminente pericolo di danno alla salute pubblica, ai sensi dell'art. 16 della legge 283/62 e dell'art. 20 del DPR 327/80, delle sostanze destinate all'alimentazione (descrivetele), prodotte/lavorate/depositate/somministrate/vendute presso sito in Via /Piazzan....., gestito da ed il cui titolare è

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del Sig. che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.

IL SINDACO

(1) Senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzata anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

**AVVELENAMENTO e/o TOSSINFEZIONE ALIMENTARE
CHIUSURA**

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data(descrivere l'evento: avvelenamento da vegetali o animali tossici e da agenti chimici ovvero tossinfezione alimentare in pubblici esercizi, in collettività infantili, di adulti, di anziani e nella popolazione in genere) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica nel territorio comunale;
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la relazione del Responsabile del SIAN e/o del Servizio veterinario – Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.L. n. dalla quale risulta che presso lo stabilimento di produzione/lavorazione/deposito o l'esercizio di somministrazione/vendita, sito in Via/Piazza, n. gestito da ed il cui titolare è sono state riscontrate gravi carenze igieniche in relazione alle operazioni di lavorazione o deposito ovvero alla natura o condizione delle sostanze prodotte o poste in vendita;
- Vista la legge 30.4.62, n. 283;
- Visto il D.P.R. 26.3.80, n. 327;
- Ai sensi dell'art. 32 della legge 23.12.78, n. 833 e dell'art. 38 della legge 8.6.90, n. 142;

ORDINA

- La chiusura dello stabilimento di produzione/lavorazione/deposito o dell'esercizio di somministrazione/vendita, sito in Via/Piazza, n., gestito da il cui titolare è per giorni/mesi a partire dalla data di notifica della presente ordinanza e comunque fino alla eliminazione delle carenze igieniche riscontrate;
- Che il provvedimento sia pubblicizzato a mezzo avviso da apporre all'esterno allo stabilimento di produzione/lavorazione/deposito o dell'esercizio di somministrazione/vendita, da non rimuoversi e comunque, in luogo ben visibile al pubblico per l'intero periodo di chiusura con l'indicazione: "Chiuso per motivi igienico-sanitari";
- Che il Sig. richieda il sopralluogo del SIAN e/o del Servizio Veterinario dell'A.S.L. n. per verificare l'eliminazione degli inconvenienti igienici che hanno determinato l'adozione del presente provvedimento prima della riapertura dello stabilimento di somministrazione/vendita;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del Sig. che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti;
- Sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza il Personale di vigilanza del Dipartimento di prevenzione dell'A.S.L. n. secondo le rispettive competenze, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) Senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

RISCHIO NUCLEARE

Emergenze per incidenti in impianti presenti sul territorio regionale o esterni

Gli incidenti agli impianti in cui si utilizzano, si trattano o si depositano materiali radioattivi possono determinare fuoriuscite di varia entità che determinano ampiezze dell'emergenza molto diverse.

Compete alla Direzione dell'impianto segnalare alle Autorità Pubbliche preposte all'emergenza ogni stato anomalo dell'impianto e diramare l'allarme per l'emergenza esterna ogni volta che si verifica il pericolo di un rilascio di sostanze radioattive.

Poiché spesso la fuoriuscita avviene in forma di nube, che può essere trasportata dai venti a rilevante distanza prima della caduta, sono a rischio anche Comuni che non si trovano nelle immediate vicinanze dell'impianto.

Le misure di emergenza sono generalmente adottate con provvedimento delle Prefetture competenti. Tuttavia, a livello locale, si può presentare la necessità di emanare prescrizioni particolari, relative a specifiche necessità del territorio comunale, o urgenti.

Le misure di sanità pubblica riguardano essenzialmente:

1. la protezione della popolazione dall'esposizione ambientale;
2. il controllo e l'esclusione dal consumo delle acque e degli ambienti contaminati;

3. la protezione degli animali e il controllo degli alimenti ad essi destinati.

La competenza istruttoria è dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL., precisamente dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica per il punto 1, dei Servizi Veterinari per il punto 3. Per quanto riguarda gli alimenti (punto 2) le competenze sono così ripartite:

- a) alimenti di origine animale: Servizio Veterinario;
- b) acque per il consumo umano: Servizio di Igiene e Sanità Pubblica;
- c) altri alimenti: Servizio Igiene alimentari e Nutrizione.

Le Ordinanze contemplano generalmente i seguenti provvedimenti:

a) di igiene e sanità pubblica:

- ⇒ vietare la vendita e la somministrazione di verdure fresche a foglie;
- ⇒ vietare la raccolta, la vendita e la somministrazione dei funghi eduli, seppure consentita dai regolamenti di igiene locale;
- ⇒ imporre agli stabilimenti industriali che praticano la conservazione in scatola o in altre confezioni, mediante sterilizzazione o impiego delle basse temperature dei prodotti vegetali a foglie di dare tempestiva comunicazione alle AA.SS.LL. competenti dei dati di identificazione dei lotti di produzione che si riferiscono alle partite dei predetti vegetali raccolti successivamente alla data di verifica dell'incidente nucleare;
- ⇒ imporre alle ditte che praticano la conservazione mediante essiccazione o sott'olio o con altri procedimenti dei funghi eduli di dare tempestiva comunicazione alle AA.SS.LL. competenti dei dati di identificazione dei lotti di produzione che si riferiscono alle partite dei funghi raccolti successivamente alla data di verifica dell'incidente nucleare;
- ⇒ vietare l'approvvigionamento idrico le cui fonti si trovino in zona contaminata e consentire in alternativa l'approvvigionamento con acqua minerale imbottigliata prima dell'evento accidentale nucleare;
- ⇒ imporre il riparo in edificio chiuso delle persone e il controllo sull'accesso e l'uscita dalla zona contaminata;

b) di sanità pubblica veterinaria:

- ⇒ mantenere gli animali da reddito al chiuso nei ricoveri;
- ⇒ alimentare gli animali con foraggi conservati, evitando assolutamente la somministrazione di foraggi freschi di sfalcio. Conservare e proteggere con teli plastificati gli alimenti secchi;
- ⇒ custodire gli animali da affezione al chiuso e a domicilio;
- ⇒ isolare gli animali da cortile, per quanto possibile, in locali chiusi, evitando che possano razzolare sul terreno;

- ⇒ evitare il consumo e l'utilizzo del latte prodotto nella zona interessata per l'alimentazione umana e la caseificazione; il divieto di somministrazione di latte fresco potrebbe essere limitato ai bambini sino all'età di anni dieci e alle donne in gravidanza; tale divieto si applica comunque al latte di lunga conservazione (UHT o sterilizzato), in polvere o condensati e confezionati anteriormente alla data di verifica dell'incidente radioattivo purchè siano riportate chiaramente sulle relative confezioni oltre alla data riferita al termine minimo di conservazione anche quella di confezionamento;
- ⇒ evitare il consumo di uova prodotte nelle zone interessate all'emergenza;
- ⇒ conservare gli alimenti di origine animale prodotti prima dell'incidente al chiuso (celle frigorifere);
- ⇒ consumare esclusivamente alimenti conservati e prodotti prima dell'incidente.

A queste prime misure cautelari, dopo il controllo e la valutazione dei livelli di contaminazione ambientali e degli alimenti, fanno seguito provvedimenti, anche mirati, e per questo spesso emanati dal Sindaco competente, riguardanti in particolare:

- ⇒ obbligo di metodi di protezione individuale;
- ⇒ evacuazione delle persone entro un raggio abbastanza limitato attorno all'impianto e smistamento in "centri di raccolta" ove provvedere a:
 - primo rilevamento della contaminazione personale,
 - decontaminazione esterna dei soggetti contaminati,
 - programmazione ed eventuale distribuzione di iodio stabile,
 - prima assistenza sanitaria di tipo convenzionale ed eventuale smistamento a centri ospedalieri;
- ⇒ sospensione di fiere e mercati di prodotti alimentari e di bestiame;
- ⇒ divieto di consumo di alimenti di origine animale prodotti nelle zone contaminate;
- ⇒ obbligo di alimentare il bestiame con foraggio conservato;
- ⇒ divieto di pascolo e di abbeverata;
- ⇒ divieto di consumo di latte fresco e delle uova provenienti dalle zone contaminate. Il latte verrà controllato a campione per verificare il grado di contaminazione, e destinato ove possibile a lavorazioni compatibili con il tipo e la qualità della contaminazione;
- ⇒ distruzione delle arnie e divieto di raccolta e consumo del miele;
- ⇒ divieto di caccia e pesca;
- ⇒ cattura ed eventuale eutanasia dei cani ed altri animali randagi;
- ⇒ divieto di operazioni di macellazione, sezionamento e lavorazione di carni e di prodotti di origine animale, destinati all'uomo e/o agli animali;
- ⇒ distruzione degli animali morti e degli alimenti contaminati;
- ⇒ divieto di spostamento di animali da e verso la zona interessata (eventuali deroghe saranno concesse dal Servizio Veterinario).

Incidenti gravi possono infine comportare provvedimenti di evacuazione. In questa circostanza, a causa della contaminazione radioattiva, le operazioni devono essere condotte con cautele particolari.

In questa evenienza, per le persone si disporrà:

- ⇒ blocco di cibo ed acqua contaminati;
- ⇒ decontaminazione delle aree.

Per gli animali occorrerà:

- ⇒ lasciare gli animali da reddito e da cortile al chiuso nei ricoveri, dopo aver messo a loro disposizione cibo ed acqua in abbondanza per quanto possibile;
- ⇒ evitare nel modo più assoluto di lasciare gli animali liberi nelle campagne;
- ⇒ condurre gli animali da affezione al seguito dei proprietari, opportunamente contenuti e sorvegliati, e convogliarli in seguito presso appositi centri di raccolta sotto sorveglianza veterinaria.

La destinazione degli animali abbandonati ed in particolare la possibilità di governo degli animali o la necessità di un successivo loro abbattimento e distruzione devono essere valutate preliminarmente per adottare le relative misure.

Tutti i provvedimenti devono essere subito portati a conoscenza della popolazione con mezzi straordinari di ampia diffusione dell'informazione (anche radio, televisione, etc.).

ORDINANZA PER EMERGENZA NUCLEARE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- (1) considerato che, a seguito di, si è verificata una ricaduta di materiale radioattivo;
- (1) considerati i risultati degli accertamenti eseguiti per determinare i livelli di contaminazione di
- considerata l'urgenza di adottare provvedimenti per prevenire l'esposizione della popolazione;
 - visto l'articolo 38 della legge 23.12.78, n. 833;
 - vista la L.R. 26.10.82, n. 30;
 - vista la legge del 08.06.1990 n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'articolo 38;
 - visto il D.L. 17.03.95, n. 230;
 - sentiti i competenti Servizi della A.S.L. n.;

ORDINA

Nota: l'articolato varia secondo le disposizioni da adottare.

RISCHIO SANITARIO

Emergenze veterinarie da epizootie

Alcune malattie degli animali, per la loro pericolosità sono classificate dall'Ufficio Internazionale delle Epizootie in uno speciale elenco, detto lista "A".

Si tratta di malattie che hanno una grande capacità di rapida diffusione (c.d. epizootiche), una gravità particolare e possono facilmente estendersi al di fuori di confini regionali e nazionali. Le conseguenze socio-economiche e sanitarie di queste infezioni sono molto pesanti e la loro presenza penalizza grandemente il commercio nazionale ed internazionale di animali e loro prodotti.

Queste patologie, normalmente assenti dai nostri allevamenti, alla loro comparsa richiedono di essere fronteggiate con provvedimenti straordinari, di emergenza, obbligatori anche ai sensi delle norme comunitarie (1), nonché delle norme nazionali di polizia veterinaria (Regolamento di Polizia Veterinaria 08/02/1954, n. 320).

Le misure da adottare comprendono, di regola:

- * l'abbattimento e la distruzione di tutti i capi presenti (stamping out) nell'allevamento colpito (focolaio); in alcune circostanze particolari può essere necessario estendere questi provvedimenti anche ad allevamenti vicini o collegati (depopulation);
- * divieti e restrizioni riguardanti il commercio e il trasporto di animali, la loro macellazione e il commercio dei prodotti derivati. Sono individuate due zone concentriche a partire dal focolaio:
 - la prima generalmente di 3 km di raggio, detta zona di protezione, ove è vietato l'accesso agli allevamenti e qualsiasi spostamento di animali e oggetti potenzialmente contaminati;
 - la seconda, generalmente estesa fino ad almeno 10 km dal focolaio e talora comprendente un'intera provincia, è detta zona di sorveglianza; le misure imposte sono della stessa natura, ma i provvedimenti sono meno limitativi e sono previste deroghe per casi di necessità.

I piani di emergenza prevedono l'adozione urgente dei seguenti provvedimenti amministrativi:

- Ordinanze del Sindaco del Comune in cui ha sede il focolaio:
 - 1) Ordinanza di allevamento infetto: impone il sequestro e l'isolamento del focolaio (il provvedimento deve essere adottato nel giorno stesso in cui il Servizio Veterinario eleva il sospetto della presenza della malattia);
 - 2) Ordinanza di abbattimento e distruzione degli animali delle specie sensibili alla malattia presenti nell'allevamento colpito, e di successiva disinfezione (da adottarsi il giorno della conferma del sospetto di presenza della malattia).

L'istruttoria di questi provvedimenti compete al Servizio Veterinario dell'A.S.L.

Specifici piani regionali di emergenza che indicano il protocollo delle azioni da intraprendere per ogni malattia e precisano meglio i riferimenti di legge ed istituzionali sono stati redatti per le malattie vescicolari (afta, malattia vescicolare dei suini) e per le malattie pestose dei suini (peste suina classica e africana).

- Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale per tutte le misure territoriali che interessano più Comuni (zona di protezione e di sorveglianza).

L'autorità comunale è chiamata ad intervenire anche per assicurare l'attuazione dei provvedimenti, in collaborazione con:

a) il Servizio Veterinario dell’A.S.L. competente per l’esecuzione di tutti gli accertamenti veterinari e per la direzione delle operazioni locali di Polizia Veterinaria);

b) il Presidio Multizonale di Profilassi e Polizia Veterinaria della Provincia interessata (*) competente per le operazioni di abbattimento, distruzione e disinfezione;

c) la Direzione di Sanità Pubblica dell’Assessorato Regionale alla Sanità (competente per la direzione generale, il coordinamento regionale, i rapporti con il Ministero della Sanità e l’unità di emergenza nazionale).

In particolare, occorre assicurare:

- l’immediata notifica all’interessato dei provvedimenti;
- il supporto della forza pubblica per presidiare il focolaio e per la vigilanza sugli altri allevamenti;
- **l’approvvigionamento straordinario di attrezzature e materiali necessari (es. disinfettanti, ruspe per l’eventuale scavo di una fossa per l’interramento delle carcasse, materiale di combustione in caso di incenerimento etc);**
- la corretta informazione agli allevatori ed alla popolazione.

In allegato viene proposto il fac-simile delle due Ordinanze di competenza del Sindaco.

Si ricorda infine che esistono una serie di misure di prevenzione delle malattie del bestiame, che concorrono grandemente a ridurre il rischio di comparsa e che è compito delle Autorità sanitarie fare applicare.

In particolare si tratta degli obblighi che gravano su allevatori e commercianti di bestiame, stabili ai sensi del Regolamento di Polizia Veterinaria e del D.P.R. 317/96:

- registrare gli allevamenti e le stalle di sosta presso il Servizio Veterinario dell’A.S.L.;
- fare accompagnare ogni spostamento di animali dal documento di origine modello 4 unificato e di informare il Servizio Veterinario dell’A.S.L.;
- identificare tutti gli animali in modo da potere in qualsiasi momento risalire alla loro origine;
- tenere aggiornato un registro di carico e scarico;
- fare autorizzare l’impiego di automezzi di trasporto del bestiame;
- **osservare le regole di igiene e sanità e le prescrizioni impartite dal Servizio Veterinario dell’A.S.L.**

(1)Le malattie degli animali, per le quali è prevista la realizzazione di interventi obbligatori di emergenza e che per la gravità delle loro conseguenze determinano l’applicazione di restrizioni territoriali, sono comprese nella lista I dell’Unione Europea e sono:

Afta epizootica, Stomatite vescicolare, Malattia vescicolare dei suini, Peste suina africana, Peste suina classica, Pleuropolmonite contagiosa bovina, Malattia di Newcastle, Peste bovina, Peste dei piccoli ruminanti, Dermatite nodulare contagiosa, Febbre catarrale degli ovini, Vaiolo ovicaprino, Peste equina, Malattia di Teschen, Peste aviaria, Necrosi infettiva ematopoietica.

Inoltre possono essere rilevanti, per conseguenze che possono determinare anche per l’uomo, alcuni gravi zoonosi (malattie trasmissibili dagli animali all’uomo). Le principali, per le quali i provvedimenti da adottarsi rivestono carattere di urgenza, sono:

Rabbia, Carbonchio ematico, Morva, Encefalomielite virale equina, Encefalopatia spongiforme bovina.

(*) Nota: i Presidi Multizonali di Profilassi e Polizia Veterinaria sono 4 e sono così distribuiti: A.S.L. 4 per la Provincia di Torino, A.S.L. 13 per le Province di Novara, Vercelli, Biella e Verbania, A.S.L. 15 per la Provincia di Cuneo, A.S.L. 20 per le Province di Asti e Alessandria.

ORDINANZA DI ALLEVAMENTO INFETTO

COMUNE..... PROV..... ORDINANZA SINDACALE.....
PROT..... ORDINANZA N..... li.....

IL SINDACO

- vista la denuncia di nell'allevamento condotto dal Sig. in
- visto il Regolamento di Polizia veterinaria, approvato con D.P.R. 08.02.1954, n. 320 e le successive modificazioni;
- vista la Legge 23.12.1978, n. 833 e le successive modificazioni;
- vista la L.R. 26.10.1982, n. 30;
- vista la Legge 02.06.1988, n. 218 e le successive modificazioni;
- visto (disposizioni specifiche relative alla malattia diagnosticata);
- sentito il Servizio Veterinario della A.S.L. n.;

ORDINA

Nell'allevamento indicato in premessa, infetto da, devono essere immediatamente applicate le seguenti misure:

- numerazione, per specie e categoria, degli animali esistenti: per gli animali sensibili deve essere precisato il numero dei soggetti di ogni categoria: morti, infetti, sospetti di infezione, sospetti di contaminazione; il censimento deve essere mantenuto costantemente aggiornato;
- sequestro di rigore degli animali nei ricoveri, con la prescrizione tassativa di:
- divieto di entrata e di uscita di animali;
- impedire l'accesso a persone ed automezzi estranei; il movimento di persone e di veicoli da e per l'azienda deve essere subordinato alla autorizzazione del Servizio Veterinario della A.S.L. ed attuato con le necessarie precauzioni;
- tenere a catena i cani, sotto custodia i gatti e rinchiusi in appositi spazi riservati gli animali da cortile, lontani dai luoghi infetti;
- tenere chiusi i ricoveri e spargere largamente sulla soglia e per un conveniente tratto all'esterno, nonché agli accessi dell'azienda, sostanze disinfettanti e porre in atto appropriati metodi di disinfezione;
- impedire ogni contatto del personale di custodia con altri allevamenti;
- non trasportare fuori dall'azienda animali, loro carcasse o carni, foraggi ed altri alimenti, attrezzi, letame e deiezioni ed altre materie od oggetti che possono trasmettere la malattia;
- non abbeverare gli animali in corsi d'acqua o in vasche con essi comunicanti;
- eseguire accurate disinfezioni dei ricoveri e degli altri luoghi infetti, secondo le indicazioni del Servizio Veterinario dell'A.S.L.;
- la distruzione delle carcasse degli animali morti è subordinata all'autorizzazione del Servizio veterinario della A.S.L. che ne dispone i tempi ed i modi di attuazione.

Le contravvenzioni alla presente ordinanza sono punite a norma di legge.

IL SINDACO

ORDINANZA DI ABBATTIMENTO E DISTRUZIONE DEGLI ANIMALI E SUCCESSIVA DISINFEZIONE
--

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA N.....li.....

IL SINDACO

- visto il T.U.LL.SS., R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;
- visto il Regolamento di Polizia veterinaria, 8 febbraio 1954, n. 320 e le successive modificazioni;
- vista la Legge 23.11.68, n. 34 e le successive modificazioni;
- vista la Legge 23.12.1978, n. 833;
- vista la L.R. 26.10.1982, n. 30;
- vista la Legge 2.6.1988, n. 218;
- visto il D.Lgs 14.12.92, n. 508;
- visto (disposizioni specifiche relative alla malattia diagnosticata);
- constatato che nell'allevamento del Sig. sito in questo Comune cod. ISTAT è stato accertato un focolaio di

ORDINA

- Gli animali (specie cat.; numero) dell'allevamento del Sig. citato in premessa, devono essere immediatamente abbattuti sul posto per la profilassi della
- Le carcasse degli animali suddetti devono essere immediatamente distrutte sul posto, mediante incenerimento. I residui della combustione nonché le ceneri devono essere interrati (*);
- Al termine delle operazioni di abbattimento e di distruzione degli animali, i ricoveri che li hanno ospitati, i locali annessi, gli immediati dintorni, nonché tutti gli utensili, le attrezzature, veicoli utilizzati e tutto il materiale suscettibile di essere contaminato devono essere sottoposti ad accurata pulizia e radicali disinfezioni, sotto il diretto controllo del Servizio Veterinario dell'A.S.L.;
- Nell'allevamento sopraindicato, l'introduzione di animali resta subordinata alla revoca dei provvedimenti disposti con propria ordinanza n. e potrà avvenire non prima di 30 giorni dalla fine delle predette operazioni di pulizia e disinfezione, secondo le indicazioni del competente Servizio Veterinario;
- La misura della indennità da corrispondere a carico dello Stato al proprietario degli animali abbattuti sarà determinata con provvedimento a parte;
 - **Il servizio Veterinario dell'A.S.L. e gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza;**
- Le contravvenzioni alla presente ordinanza sono punite a norma di legge.

IL SINDACO

(*) **Nota:** in casi particolari, su indicazione del Servizio Veterinario dell'A.S.L., e con l'adozione delle precauzioni da questo indicate, la distruzione avviene previo trasporto ad un sito idoneo o ad uno stabilimento autorizzato (trasporti pericolosi v. decreto Ronchi)2

